





BOOMING

Contemporary Art Show

2022



IL RIO



Doc Creativity Soc. Coop
Via Pirandello, 31/B | 37138 Verona

DumBO Space
BINARIO CENTRALE
Via Camillo Casarini, 19
40126 Bologna
@Lieu.City

Direttrice

Simona Gavioli

Vice Direttrice

Nina Stricker

Senior Galleries Coordinator

Lavinia Bottini

Galleries Coordinator

Giulia Borzi

Irene Ventura

Collectors Programme

Beatrice Spagnoli

Matilde Tavella

Social Media Manager

Silvia Giannotti

Logistica

Gianmarco Bozzoli

Amministrazione

Carla Aliandri Sanz

Ufficio Stampa

DOC-COM

Greta Vecchi

Sara Montali

Catalogo

IL RIO Edizioni

Direzione editoriale: corso Cavour 10, 37121 Verona

Redazione: Casa di Tazio Nuvolari, viale delle Rimembranze 1/B, 46100 Mantova

www.ilrio.it | casaeditrice@ilrio.it

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'editore.

© 2022 Il Rio Srl, Mantova | © 2022 Doc Creativity Soc. Coop

BOOMING

Contemporary Art Show

12-15 maggio 2022

Bologna

Binario Centrale – Spazio DumBO

META-BOOMing @ Lieu.city

IL RIO

Evento prodotto da



Con il supporto della rete



Press office



Venue



Partner



Cultural partner



Mobility partner



Media partner



Digital partner



Technical partner





Sommario

BOOMing Contemporary Art Show	11
Perché BOOMing	15
Espositori	37
Special Project	101
Special Areas	105
Off Projects	117

BOOMing Contemporary Art Show

BOOMing Contemporary Art Show è la fiera d'arte contemporanea che si svolge a Bologna durante l'Art-Week che ha deciso di scardinare il concetto di **"emergente"**, non relegandolo più al mero dato anagrafico, ma ampliandolo al più eccitante, perché carico di vibrazioni, mondo dell'urgenza e necessità di comunicare, venire fuori. Emergere appunto. In questo senso si collega anche al duplice significato della parola **"emergenza"**. L'emergenza è intesa come urgenza, ma anche come momento di criticità foriero di cambiamenti.

Ad emergere artisti, gallerie, tematiche, progetti, realtà in movimento, che attraverso l'arte si fanno interpreti di un nuovo scenario globale e sociale.

Il suffisso 'ing' sottolinea come il campo di ricerca resista a ogni definizione, non essendo un oggetto, quanto piuttosto un percorso in perenne divenire. Un processo che coinvolge anche il pubblico in una concentrazione e condensazione di forze per culminare in un'esplosione generatrice di nuove possibilità.

Se la prima edizione ruotava intorno al concetto di Climax, è **Querencia** il termine fil-rouge di BOOMing nel 2022. C'è bisogno di amore, desiderio, energia: per questo ad ispirare questa seconda edizione era necessaria una parola così densa di passione. Dal verbo *querer* infatti, *querencia* indica quel luogo così carico di affetto e forza dove un toro, durante la corrida, riesce a ricaricarsi per uscirne più vigoroso e combattivo che mai. Metafora perfetta della rinascita post-pandemica. Tutti nell'arena allora, per una full immersion nell'arte che si è fatta *querencia*.

Tre sezioni tematiche accendono la seconda edizione di BOOMing:

- **ARENA**, la sezione che interpreta in purezza il concetto di *querencia* e restituisce all'arte il suo ruolo di guida ma anche di ristoro.
- **feminisMAS**, che per il secondo anno affronta la questione di genere come problematica trasversale. Perché -MAS? Perché richiama l'idea di pluralità spazio-temporale che la questione di genere attraversa e potenzia, esprime un 'di più' rispetto alla precedente edizione.
- **Afuera**, dedicata alle pratiche urbane per accendere un focus sui possibili esiti dell'arte urbana nel momento in cui si stacca dal suo supporto convenzionale, il muro, per approdare a tecniche e contesti differenti.

Perseguendo la mission di continua sperimentazione, che l'ha distinta fin dai suoi esordi, BOOMing, per prima in Italia, diventa **meta-fiera**. Approda su **Lieu.City**, prima piattaforma social per eventi *art related* in realtà virtuale, per scoprire nuovi sistemi espositivi ancora quasi inesplorati.

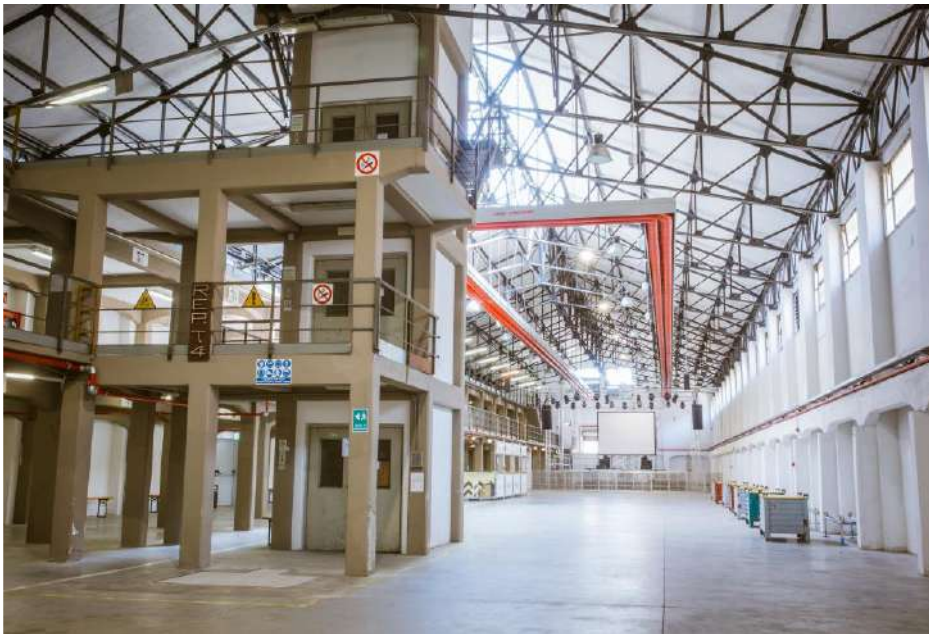
Così, come il fiore della cipolla, simbolo della fiera, BOOMing sboccia durante il suo secondo anno di vita. L'arte è sempre pronta a reagire in maniera creativa.

Spazio DumBO (www.dumbospace.it)

Spazio di rigenerazione urbana condivisa, DumBO è un distretto culturale e sociale di quasi 40mila metri quadrati che sorge negli spazi dell'ex scalo ferroviario Ravone di via Casarini 19 a Bologna. Un'area dismessa è stata restituita a nuova vita, nella logica della collaborazione e della partecipazione tra pubblico e privato, in un'area strategica della città. DumBO emerge dal suo passato, facendosi culla di arte e cultura: in questo contesto di cambiamento e rinnovamento ospita BOOMing, in nome di una profonda condivisione di intenti e sensibilità.

BOOMing producer: Doc Creativity (www.doccreativity.it)

La creatività è al centro dell'azione di questa rete di professionisti delle attività culturali e creative che riunisce, tra gli altri, pittori, illustratori, fumettisti, makers, artigiani creativi e digitali, web designer, fotografi e audiovisivi. Doc Creativity fa parte della Rete Doc, la più grande cooperativa italiana nei settori cultura, creatività, musica e spettacolo con oltre 8.000 soci.





Perché BOOMing?

Simona Gavioli

Demetrio Chiappa

Daniela Furlani

Chiara Caliceti

Erminia Di Biase

Silvia Evangelisti

Rocco Guglielmo

Elisabetta Brunelli

Monica Gaggi e Marco Ascenzi

Giulio Girondi e Giada Scandola



Simona Gavioli

Direttrice

Perché BOOMing?

Quest'anno festeggio dieci anni all'interno del sistema fieristico indipendente.

Mi sembra ieri, quando, con coraggio e anche con tanta incoscienza, mi lanciavo in quella che allora era la prima fiera d'arte collaterale ad Arte Fiera.

Dieci anni sono tantissimi e sono passati velocissimi. Dieci anni, di questi tempi, sono un'era geologica. In dieci anni cambiano tante cose, ma quello che non è cambiato è l'entusiasmo – quello è cresciuto – con cui affronto quello che è uno degli sforzi più grandi e impegnativi che si possano richiedere a chi ha deciso di occuparsi di critica d'arte e curatela: costruire e far crescere una piccola fiera d'arte contemporanea come BOOMing.

Mi sento ancora la certezza di potere ogni cosa, dentro a quel sogno. Ieri come oggi e spero anche domani, «scalo con le ali muri alti come il cielo per vedere apparire al di là del paesaggio...» e poi «mi arrampico sulle vette per provare il piacere di precipitare...» A volte mi sento come Hermes che, prima di partire e intraprendere un volo nell'aria, si attacca delle talloniere alle caviglie e come scriveva Virgilio «prima di tutto si mette ai piedi i calzari alati d'oro».

A volte mi sento anche come Ovidio che, nelle sue Metamorfosi, intreccia, come se fosse un magico dono, la trama principale e tante altre narrazioni secondarie incentrate sulla lussuria, sulla violenza e sulla crudeltà dell'uomo e non esita a calare la narrazione in spiazzanti momenti da parodia.

A volte mi sento semplicemente sfinita dalla stanchezza ma grata per avere la forza, ancora, di emozionarmi facendo ciò che più amo.

Sono sempre stata poliedrica e camaleontica e salto allegramente tra un progetto e l'altro cercando di mettere insieme tutto e tutti, nel nome dell'amore, della passione e soprattutto dell'arte che domina da sempre la mia vita.

Questa edizione di BOOMing si spinge oltre i limiti e si sviluppa nel metaverso e in primavera fisicamente. È un'edizione in cui la parola chiave è *querencia* dal verbo spagnolo *querer* che ha un duplice significato: volere e amare. Un'edizione che dopo una pandemia mondiale, purtroppo ancora in corso, ci ha imposto di rimescolare nuovamente le carte con coraggio e consapevolezza. Un'edizione di decisioni ma anche di confermate certezze che faccio con me stessa, il mio team e con la grande e meravigliosa famiglia di DOC Servizi e Doc Creativity.

Perché l'arte è cultura e la cultura è vita.

Come ci diciamo sempre, c'è bisogno di amore, desiderio, energia e per questo a ispirare questa seconda edizione era necessaria una parola così densa di passione.

L'arte è il nostro luogo sicuro, l'arte è la nostra *querencia*.

Ieri, oggi, sempre.



Demetrio Chiappa

Presidente Doc Servizi

Perché BOOMing?

Nella nostra rete operano da 32 anni musicisti, attori, creativi, fotografi e audiovisivi, insegnanti e giornalisti, e artisti di ogni genere: tutti operatori culturali che hanno trovato nella nostra rete opportunità di crescita e di lavoro. Insieme a loro in questi anni abbiamo organizzato concerti, gestito spazi, teatri, cinema, scuole... e da quando, nel 2020, abbiamo coniugato la nostra capacità organizzativa con l'esperienza e lo stile di una delle più importanti curatrici d'arte, Simona Gavioli, anche fiere d'arte e non poteva che nascere un'esplosione. Per me, personalmente, BOOMing è l'ennesima conferma di come ogni incontro cambi la vita, fosse solo per le nuove strade e opportunità che ogni persona ci spiega davanti se noi le sappiamo ascoltare. In quanto presidente della Rete Doc, invece, è la gioia di stupirmi di come ancora una volta, gli artisti, oltre ad anticipare i tempi, si spendano con il proprio lavoro a trattare temi di utilità sociale, con la potenza e l'energia di immagini che arrivano a raccontarci ciò che spesso non si riesce a raccontare a parole. Come l'arte può davvero essere il nostro punto di forza, la nostra *querencia*. Perché l'arte arriva dove la parola e la razionalità non sempre arrivano. BOOMing è un'esplosione positiva, che genera movimento, un seguito, un andare. È un'esplosione di persone che dal proprio centro genera idee, contaminazioni, progetti, emozioni. A noi il compito di tessere la rete di relazioni e connessioni affinché il maggior numero di persone possa scoprire e godere della forza dell'arte anche attraverso BOOMing e, conseguentemente, creare ulteriore valore. Anche con BOOMing, l'arte si fa valore.



Daniela Furlani

Presidentessa Doc Creativity

Perché BOOMing?

BOOMing è un po' il senso della mia vita, un percorso in perenne divenire in cui passione, creatività e generazione della bellezza ne sono il filo rosso. Arte è bellezza e mai come in questo momento, in un mondo imbruttito e faticoso come quello in cui ci specchiamo ogni giorno, ce n'è estremo bisogno. Gli artisti, da sempre, sono coloro che, spinti dalla passione e dalla voglia di comunicare nelle diverse forme quello che talvolta agli occhi dei più sfugge, riescono a stupire, emozionare e trasmettere nonostante tutto. Sono onorata di collaborare e cooperare con una squadra che negli anni ha saputo far emergere generazioni di giovani creativi e che ora ha il coraggio di portare avanti questo progetto anche in un momento storico così complesso. È per noi tutti fondamentale continuare a dare valore e spazio all'arte, ai giovani e a tematiche importanti che da sempre accompagnano la nostra missione. Al Perché BOOMing, quindi, rispondo perché la creatività ancora una volta non si ferma ma anzi, lancia un messaggio forte, portandoci a riflettere non solo a parole ma con nuovi segni, colori e impattanti trasparenze. E da quest'anno anche nel metaverso!



Chiara Caliceti

Direttrice Generale DOC-COM
Comitato Scientifico

Perché BOOMing?

L'avventura di BOOMing è iniziata nel gennaio del 2020 nel segno dell'*emergenza*, intesa come creatività che affiora in superficie, pura potenza generatrice dell'arte. Ancora non sapevamo quanto questa parola – in un'altra accezione – avrebbe segnato il nostro futuro negli anni successivi. Nel 2022 torniamo a celebrare l'emergenza nel suo senso più pieno e bello adottando una nuova parola, *querencia*. È come un filo conduttore che mi ha guidata nello scoprire, a poco a poco, quali sarebbero stati gli artisti che avremmo valorizzato. E quali immagini e forme ci avrebbero aiutato a immaginare il futuro.

Per me la *querencia* indica la capacità di trovare il proprio angolo di pace anche nella tempesta, tenersi stretti e saldi gli uni agli altri per non cadere. E farlo senza esitare, senza fermarsi, neppure per un istante. Chi naviga è in equilibrio quando è in movimento, come in una danza permanente che accompagna il moto delle onde.

La *querencia* è così: un concetto fatto di accoglienza, che abbraccia la creatività in tutte le sue forme e ci ricorda che per fare fronte alle intemperie non ci sono manuali – le famose istruzioni per l'uso – ma abbiamo la manualità. Che è arte, visione e azione unite. E noi abbiamo le opere, le storie e le vite che abbiamo raccolto intorno al nostro progetto.

Ripartiamo da qui, dalla capacità "poietica" di dare ali alle parole, forma ai pensieri e materia ai sogni. Se c'è una cosa di cui sono convinta, è che non esiste nulla di più concreto dell'immaginazione.



Erminia Di Biase

Collezionista

Member of Honor

Perché BOOMing?

Perché dare spazio all'arte emergente in un format di espressione e sperimentazione ricco di stimoli, dialoghi e pieno di fermento, energia esplosiva ed entusiasmo è in linea con la curiosità inesauribile e l'apertura verso il nuovo che da sempre contraddistingue non solo la mia passione e attività di collezionista, ma che ritengo un approccio fresco e indispensabile specialmente nei momenti di crisi e stasi che stiamo attraversando.



Silvia Evangelisti

Critica d'Arte e curatrice

Member of Honor

Perché BOOMing?

Quando è nata la fiera collaterale dell'Art-Week bolognese era una bella e florida bimbetta, che lasciava ben sperare per il futuro, crescendo negli anni dinamica e piena di vita, amante delle novità, spigliata e aperta al futuro.

Nel 2020 è nata BOOMing, una donna "adulta", più consapevole che ha avuto il coraggio e la forza di cambiare nome, sede e concept, ma senza perdere la curiosità, il senso di meraviglia e l'entusiasmo esplosivo delle origini. Sempre caparbia, in continuo divenire e restia a qualsiasi limitazione.

Dopo due anni di fermo dati dalla pandemia ancora in corso, BOOMing ritorna più rigogliosa che mai e sceglie come parola chiave "Querencia" mettendo al centro il concetto di arte come luogo sicuro e cultura come luogo sicuro in cui restare.

Sono molto orgogliosa di essere una sorta di zia di questa bella creatura, che aggiunge vivacità e interesse ai giorni di rinascita dell'arte a Bologna.

Lunga vita a BOOMing!!!



Rocco Guglielmo

Presidente Fondazione Rocco Guglielmo

Direttore artistico MARCA Museo delle Arti di Catanzaro

Member of Honor

Perché BOOMing?

Perché se ripartire e ritornare alla vita di prima, dopo l'apocalittica situazione generata dalla pandemia, appare faticoso, un aiuto per non rivivere l'ansia e l'affanno di questo periodo davvero difficile può arrivare dall'arte.

Una spinta in tal senso viene da iniziative come quella di BOOMing Contemporaray Art Show che coinvolge artisti, critici, galleristi e operatori culturali del sistema che con le loro visioni, gli originali punti di vista e le innovative strategie organizzative cercano di fare quadrato con lo scopo di valorizzare il patrimonio artistico italiano contemporaneo.

BOOMing Contemporaray Art Show è una fiera nella fiera, capace di riconoscere, stimolare e consolidare progetti che nascono per diffondere energie positive e lo fa attraverso la creazione di relazioni generative.

Una riflessione corale e condivisa su temi sempre attuali e mai come quest'anno oserei dire dolorosi. La fiera nel 2022 si sviluppa intorno al tema centrale dell'emergenza e lo fa accogliendo l'espressione artistica di interpreti dell'arte contemporanea, in particolare di artisti emergenti, di differente formazione e competenze, ma tutti accomunati dall'impegno di lanciare un messaggio di fiducia.

In un periodo storico in cui Musei e gallerie continuano a creare contenuti on line, appuntamenti come BOOMing Contemporaray Art Show sono necessari per ritrovare il dialogo avviato e nutrito nonostante le distanze.

BOOMing è un rifugio, una risposta concreta alle sfide che si prospettano per l'arte, è esempio di resilienza e generatività; sono convinto infatti che solo attraverso un approccio orientato al dialogo si possa affrontare questo difficile momento guardando con speranza al futuro.

BOOMing senza dubbio si conferma un appuntamento imperdibile per gli appassionati di arte contemporanea per il lavoro estremamente prezioso e significativo svolto dalla fiera, che unisce valenza scientifica ad una forte sensibilità culturale e umana.

Mi auguro che il modello BOOMing possa essere di ispirazione e insegnamento nella convinzione che con l'appassionata guida della direttrice e con l'importante supporto delle gallerie continuerà a contribuire sapientemente a quel dialogo oggi quanto mai necessario.



Elisabetta Brunelli

Presidentessa Ape Confindustria Bologna
Partner

Perché BOOMing?

Perché l'arte, protagonista della rinascita, esce dai musei ed entra nella vita privata.

Perché la bellezza nel luogo più intimo e segreto di una casa, con le diverse creazioni esposte, la generosità di Rocco Guglielmo, la contagiosa simpatia di Simona, avvicinano nel momento in cui la pandemia allontana.

Perché è un'avventura, punto di partenza di una stagione straordinaria che suggella, con deliziosa armonia, l'avvincente iniziazione del riscatto dell'uomo dall'isolamento.

Perché BOOMing è un luogo che apre e chiude un sipario dentro di noi, un labirinto di emozioni, di materia, di incontri, di volumi, di colori; una sinfonia che si completa con il pubblico che "tocca" l'anima magica della scultura.

Perché due voci, Fondazione Rocco Guglielmo e Confedilizia Bologna, si abbracciano misteriosamente senza conoscersi, in un inno di gioia, di proprietà e di libertà.

Perché l'ignoto è sempre affascinante.



Monica Gaggi e Marco Ascenzi

A&G Creatori di Spazi
Partner

Perché BOOMing?

Accompagno Simona sin dagli albori del suo percorso artistico, quando già, in veste di co-fondatrice della prima fiera collaterale dell'Art-Week bolognese, coinvolse sapientemente artisti e curatori "emergenti" in un progetto che nacque in Autostazione e si rinnovò a Palazzo Pallavicini e crebbe ogni anno in consensi e successi e fiorì in BOOMing. Insieme abbiamo creato spazi abbattendo muri e innalzando pareti, arredando, rivestendo, dipingendo e allestendo le aree in cui i galleristi hanno riconosciuto dimora e vissuto la loro esperienza. Questa edizione mi trova orgogliosa ed impaziente di rifiorire insieme a chi ha continuato a credere nell'arte nonostante i lunghi silenzi. Sono stati tempi oscuri e complessi ma siamo pronti per rinascere più forti e determinati di prima perché il seme che germoglia e si rinnova ad ogni stagione è quello della passione. Passione per l'arte come ispirazione di vita che si rinnova attraverso l'amore, il desiderio e l'energia da cui attinge quotidianamente vigore... nessun inverno, nemmeno il più rigido, potrà mai seppellire quel seme che rifiorirà a Primavera con nuovi colori e inebrianti profumi.



Giulio Girondi e Giada Scandola

Il Rio Edizioni

Partner

Perché BOOMing?

Perché, se non sarà la bellezza a salvare il mondo, sicuramente lo farà l'arte, l'arte del nostro tempo, l'arte in perenne stato di emergenza, che può fare a meno della bellezza (almeno nella sua dimensione prettamente estetica), ma non della verità salvifica su cui si fonda. E mai come in questo momento abbiamo bisogno di un sano bagno di verità. Quindi ben venga l'arte che, rubando le parole a Picasso, «è la menzogna che ci permette di conoscere la verità».



Espositori

Alketa Art

Bi-BOx Art Space

Blu Gallery

Bonioni Arte

Bonobolabo

Candy Snake Gallery

Citriniti Arte

D406 Disegno Contemporaneo

D406 Disegno Contemporaneo + Gasparelli / Arte Contemporanea

DEODATO ARTE

Dora Ostrovsky Art Hub Gallery

Febo & Dafne

Glance Art Studio

Il Cerchio e le Gocce

LAMB by Marina Bastianello

Link Art Gallery

MAG|Magazzeno Art Gallery

Studio d'Arte Raffaelli + Cellar Contemporary

Studio Edera

Supermartek

TRICROMIA INTERNATIONAL ART GALLERY

Wunderkammern

Zanini Arte

Zeit Gallery



Alketa Delishaj
Katherine Rawls NO.02, 2021
Acquerello su carta, 40x30 cm

Alketa Art

Via Solferino & San Martino, 31/33 | 46048 Roverbella (MN) | www.alketa.art

Direttrice Alketa Delishaj

Artista in fiera Alketa Delishaj

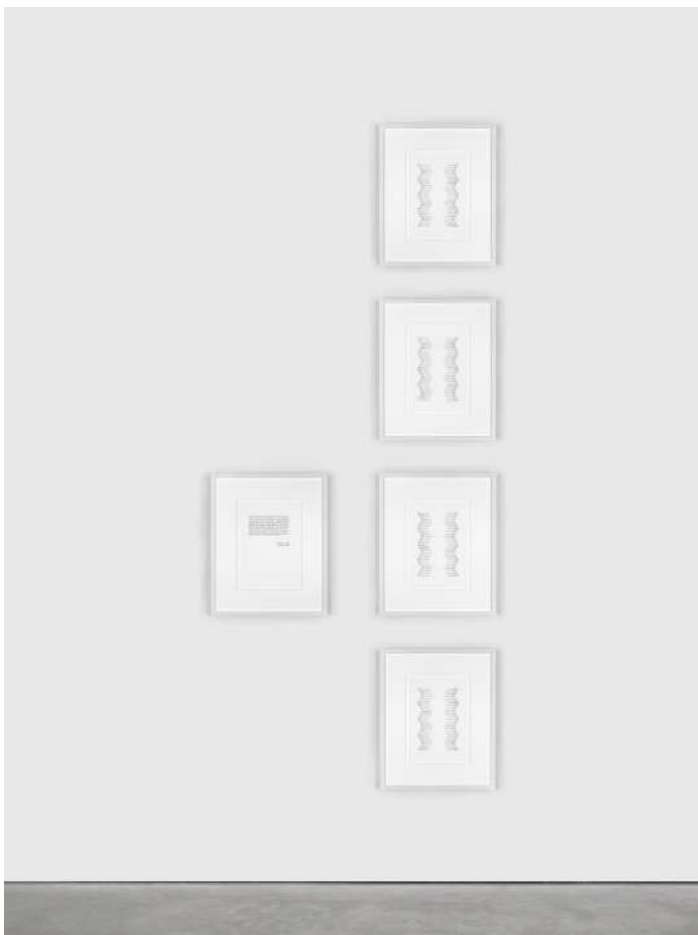
In un presente storico contrassegnato da un'accelerazione costante, sempre più intensa e in grado di ripercuotersi su vari aspetti della quotidianità come quello sociale, lavorativo, relazionale nonché artistico, gli ultimi esiti della ricerca di Alketa Delishaj sembrano muoversi in direzione opposta.

Confermando la linea stilistica già da tempo intrapresa dall'autrice, le sue opere manifestano un'autentica e urgente necessità di equilibrio, di silenzio, di sensibilità e di riflessione che i ritmi della società attuale non sembrano consentire. Tale condizione si rispecchia, con accenti personali, sull'impostazione di un linguaggio enigmatico e delicato al tempo stesso. Qui, scegliendo la pratica del nuoto, in quanto – come sostenuto dal giornalista Marco Pastonesi – è «sport di silenzi, immaginazione e fantasie», l'artista definisce una figura umana che, fra serenità e inquietudine, si apre naturalmente al senso del caduco e dell'intimo, sempre accompagnata da una studiata armonia compositiva sia formale che cromatica. Ciò è riscontrabile nel modo di soppesare e commisurare le facoltà dell'esercizio pittorico, bilanciandone le proprietà delle parti descrittive. Si veda, pertanto, come questa attitudine guidi il raggiungimento di soluzioni alle volte piuttosto tenui e miti, altre più volitive e decise, seppur sempre nel perimetro ragionato di una lucida eutritmia estetica complessiva.

La resa visiva finale e, di riflesso, la relativa restituzione emotiva coincidono con il risultato del rapporto dialettico che si instaura fra il soggetto figurativo, spesso sottratto da ogni riferimento narrativo, e lo sfondo che, similmente al variare di un respiro, talvolta ne qualifica le fattezze oggettive, altre ne fa sfumare i contorni. Ne consegue che il dato visivo fa vibrare la superficie delle opere, dove tutto sembra sul punto di potersi dissolvere da un istante all'altro.

Indubbiamente, nel mezzo di un lessico tanto articolato e essenziale al contempo, ad affiorare con maggiore riconoscibilità è – come introdotto – un bisogno di riappropriamento di sé declinato nelle più estese derivazioni di significato del termine di cui il disegno, anche nella corrente civiltà ipermediatica, rimane via espressiva privilegiata. Dunque, il lavoro di Alketa Delishaj sembra suggerirci di riprendersi i propri spazi, il proprio tempo e il proprio sentire, tuttavia senza scordare di fronteggiare, con il temperamento tipico dell'atleta, le sfide che la vita ci pone davanti.

DAVIDE SILVIOLI



Vincenzo Merola

352 adjectives, 2020

Dattilografia su carta di cotone, 5 elementi, 49x50 cm

Alessandra Maio

Paesaggio giallo - ad ogni passo, 2021

Acquerello e matita su carta di cotone, 140x125 cm

BI-BOx Art Space

Via Italia, 38 | 13900 Biella | www.bi-boxartspace.com

Direttrice Irene Finiguerra

Artiste/artisti in fiera Alessandra Maio, Vincenzo Merola

Le parole hanno un potere enorme: lo sanno tutti. Possono creare mondi, unire persone e definire spazi, cose e individui. Possono ferire, distruggere o intrecciare relazioni e provocare situazioni inattese. Sono uno strumento straordinario anche se limitate e costrette nelle regole grammaticali e sintattiche, ma allo stesso tempo possono essere libere e originali nelle loro combinazioni. Nel corso della storia dell'arte le parole scritte in un'opera, che sia pittorica o scultorea, erano portatrici di un messaggio, talora più o meno enigmatico in base al contesto, oppure definivano o identificavano ciò che era rappresentato o chi era ritratto. Nel corso del Novecento la parola è diventata protagonista in alcune correnti artistiche, affrancandosi dalla subalternità all'immagine.

BI-BOx Art Space propone per BOOMing 2022 un tema caro alla galleria: la scrittura nell'arte. Seleziona due artisti tra i più rappresentativi su questo filone: Alessandra Maio e Vincenzo Merola.

Alessandra Maio (Bologna, 1982) utilizza l'acquerello su carta cotone per stendere campiture di colore piene di sfumature. In un secondo momento completa la sfumatura di colore con una fine e fitta scrittura a matita. Ogni opera ha una singola frase che viene ripetuta fino a completare la sfumatura. Le frasi sono molto brevi, a volte dolci messaggi d'amore, a volte pensieri intimi o moniti. La parola scritta di Alessandra Maio è personale, scritta a mano, tonda, sottile e quasi invisibile a prima vista. Richiede uno sguardo attento che voglia soffermarsi per scoprire il messaggio celato nel colore. Sono opere di lenta e paziente elaborazione che suggeriscono anche a chi le guarda la stessa concentrazione priva di superficialità.

Vincenzo Merola (Campobasso, 1979) utilizza la macchina da scrivere per comporre immagini grafiche, geometriche, dattilografie che creano in alcuni casi anche illusioni ottiche. L'opera presente in fiera è l'installazione *352 adjectives*, costituita da quattro carte che su due colonne elencano 352 aggettivi tratti da articoli reali su recenti casi di femminicidio. La colonna di sinistra è un lungo elenco di aggettivi riferiti alle donne vittime, la colonna di destra elenca aggettivi riferiti agli uomini assassini. La ripetizione, la rigidità della scrittura a macchina, il numero elevato di parole diventano metafore che ben rappresentano l'estensione e il dramma di questo fenomeno. Le due lunghe liste sono essenziali e lasciano intravedere poco della vita dietro a queste persone ritratte. È una installazione dal profondo senso estetico, ma che rimanda ad un messaggio forte e così importante. Qui la parola con il peso della storia che l'ha prodotta crea una miscela inusuale fra cronaca, denuncia e la consapevolezza della violenza delle parole stesse trasferita in una soluzione artistica.

IRENE FINIGUERRA



Vittorio Marella

Camilla, 2019

Olio su tela, 30x60 cm

Vittorio Marella

Notturmo, 2019

Olio su tela, 50x60 cm

Blu Gallery

Via Don G. Minzoni, 9 | 40121 Bologna | www.blugallery.it

Direttore Graziano Bombonato

Artista in fiera Vittorio Marella

Sette quadri ad olio, che formano una sequenza di frame, diversi attimi catturati dalla vita quotidiana e rappresentati in un sapiente alternarsi di notturni e diurni, di interni ed esterni. La prospettiva e il gioco illusorio si manifestano in soluzioni sperimentali, in tele talvolta costruite appositamente ad angolo, unendo la percezione bidimensionale a quella tridimensionale. Corona il tutto un sapiente utilizzo del colore, immancabile nella tradizione veneziana e dell'alternanza tra ombre e luce, queste ultime non solo elementi d'atmosfera ma co-protagoniste della composizione.

Vittorio Marella parte dalle sue origini. Il pittore racconta Venezia, la città di tutti e la città di nessuno, attraverso lo sguardo insolito di un veneziano. Lontano dai negozi di souvenir e dai gondolieri di San Marco, l'artista raffigura i canali silenziosi, abitati da personaggi emblemi di un'umanità alla deriva. La città fragile, minacciata dal mare, culla le figure che si muovono nella loro solitudine latente, negli scorci umidi ed inquietanti e nelle stanze private. Al forte livello emotivo dei suoi quadri si associa un gusto del reale, da cui trapela l'intimità delle case, il freddo dell'acqua, il silenzio pregnante dell'attesa. L'atmosfera onirica si stempera così nel concreto delle esistenze. Nei quadri, come nell'acqua, c'è la possibilità di riflettere e rifletterci nelle figure rappresentate, nell'inquietudine delle nostre solitudini e dei tempi sospesi. L'originalità del pittore risiede nel concepire assieme elementi noti all'occhio dello spettatore, atmosfere alla Hopper, colori e luci dei maestri veneziani, e rielaborarli in un mondo personale, preparato attraverso decine di disegni dal vivo. Uno sguardo attento e autentico, non un punto d'arrivo ma un punto di partenza per sviluppare la sua poetica. Questi sono i fenomeni colti da Vittorio Marella, passeggeri come passano le navi, passano le ore nell'attesa, passa l'umanità, passerà Venezia al regno delle ombre e del mare. Passano molte cose, ma resta, in queste opere e nello spettatore, la magia dell'arte e della laguna.

CHIARA MASCARDI



Rudy Pulcinelli
Linee guida, 2018
Acciaio corten, 200x28x24 cm (cadauno)

Bonioni Arte

Corso Garibaldi, 43 | 42121 Reggio Emilia | www.bonioniarte.it

Direttore Federico Bonioni

Artista in fiera Rudy Pulcinelli

RE(L)AZIONI

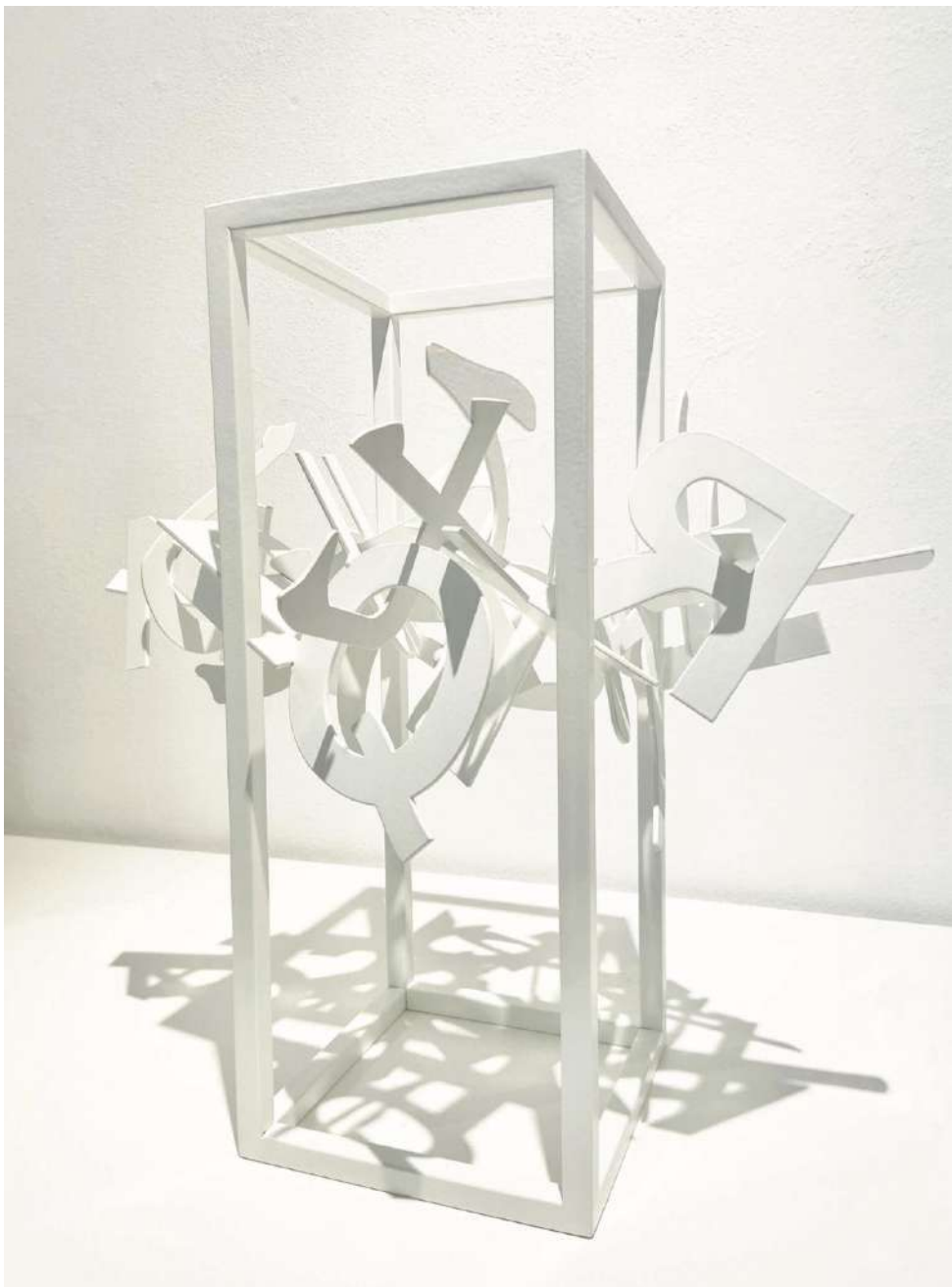
Il progetto presentato a BOOMing raccoglie opere scultoree e installazioni site specific di Rudy Pulcinelli, dedicate all'importanza e alla centralità del dialogo, che riveste un ruolo primario nella ricerca dell'artista.

In un frangente storico in cui frequentemente la comunicazione verbale viene sottovalutata, se non addirittura contrastata, l'artista, attraverso le sue opere, ne mette in luce e sottolinea il valore, restituendo alla parola la sua rilevanza.

Il dialogo ci indica il confronto verbale tra persone come strumento per esprimere sentimenti diversi o discutere idee, come vera e propria pratica sociale, modello ideologico, fondamentale e caratteristico di una società evoluta a larga facoltà di comunicazione. La ricerca di Pulcinelli si concentra sul tema dell'individuo come unità di misura del valore potenziale del genere umano. Nella babele contemporanea di popoli ed etnie drammaticamente consumati da lotte intestine, dove la considerazione di una vita umana diviene talvolta tristemente esigua, l'artista sceglie di utilizzare il simbolismo e le sagome delle lettere tratte dai sette alfabeti più diffusi al mondo, per legare il concetto di comunicazione a quello di memoria, che insieme rivestono un ruolo importante nella costruzione del suo linguaggio scultoreo-installativo. Lettera dopo lettera, le sue opere spingono l'osservatore a riflettere sulla necessità di investire sull'individuo, sulla sua storia e sul suo futuro, all'insegna della tolleranza e della valorizzazione delle particolarità di ciascuno, siano esse etniche, linguistiche, di orientamento o culturali, affinché vengano percepite non come ostacoli, ma come opportunità. Educare l'individuo al dialogo vuol dire fornire alle persone delle potenzialità e delle risorse concrete per contrastare l'indifferenza, l'intolleranza, il razzismo, il fanatismo, il bullismo e tutte quelle fobie contemporanee che stanno sempre più minando la nostra convivenza. Significa creare connessioni, favorire e alimentare le relazioni e non aver paura del confronto. In tal modo Pulcinelli sottolinea il valore intrinseco della parola, da coltivare attraverso l'educazione e l'istruzione, come chiave di volta per rispondere al bisogno di comunicazione. Dalle sue opere emerge tutta la potenza del dialogo, cibo spirituale dell'individuo, tesoro da preservare e difendere.



Rudy Pulcinelli
Divergenze, 2021
Acciaio corten, 230x150x4 cm



Rudy Pulcinelli

Senza confini, 2021

Ferro verniciato a polvere, 50x50x31 cm



Andrea Ravo Mattoni
2021/26, 2021
Spray, 80x20 cm

Bonobolabo

Via Angelo Frignani, 53 | 48121 Ravenna | www.bonobolabo.com

Direttore Marco Miccoli

Artiste/artisti in fiera 108, 2501, Biancoshock, Cibo, Ericailcane, Eron, Joys, Nemo's, Laurina Paperina, Pao, Andrea Ravo Mattoni, Alessandro Tricarico, Giulio Vesprini, Zed1

Bonobolabo pone l'arte alla portata di chiunque, nel rispetto del pianeta e di chi lo abita e, tramite vari progetti, si prodiga per questo da anni.

Primo tra tutti, il progetto di skate d'artista che ormai conta più di trenta collaborazioni con nomi di fama internazionale provenienti in gran parte dal mondo dell'arte urbana. L'opera approda su un supporto inusuale che, di conseguenza, cambia funzione e mette alla prova l'artista e chi l'osserva. Inoltre, la maggioranza delle tavole da skate è animata in realtà aumentata: inquadrando l'opera con l'applicazione gratuita Aria-the AR Platform sarà possibile vedere le opere prendere vita, uscire dal supporto accompagnate da una traccia audio. Tutte le tavole da skate sono realizzate in Italia da giovani artigiani e, per ogni opera venduta, a favore di un progetto sostenibile, Bonobolabo si impegna a piantare un albero con il supporto di Treedom.

Subsidenze, festival di arte urbana attivo dal 2014 a Ravenna, è un altro progetto (realizzato con l'Associazione Culturale Industria) che vede il superamento dei confini della visione canonica dell'opera d'arte: in particolare, nel 2020 sono stati realizzati cinque murali e due installazioni ne "la cittadella dell'arte", un agglomerato di condomini, ormai punto di riferimento ravennate per l'arte urbana. In sette anni sono stati realizzati più di 35 muri e svariate installazioni che possono essere visti da chiunque e in qualsiasi momento, molti di essi animati in AR.

Tre opere in particolare illustrano il pensiero di Bonobolabo: la prima, *L'accoglienza* di Zed1, un vero e proprio inno alla salvaguardia del pianeta e di tutti gli esseri viventi che ne fanno parte, un abbraccio dalle forme morbide e sfumate tipiche dell'artista che ci invoglia a guardare oltre quel groviglio di creature; la seconda, *Untold* di Biancoshock, un cruciverba composto da ventinove lingue differenti che, insieme, completano quella griglia nella quale è evidente la scritta creata dalle caselle nere: un richiamo a tutte quelle storie di viaggi e discriminazioni lasciate nell'ombra di una società ricca di definizioni, regole e barriere; l'ultima invece, *202126* di Andrea Ravo Mattoni, una riproduzione di una parte del celebre dipinto ottocentesco di Merry-Joseph Blondel esposto ora a Versailles: l'opera realizzata su uno skate utilizzando solo bombolette spray rende evidente un altro punto fondamentale per l'artista e per Miccoli, ovvero aprire a tutti, in un qualche modo, i musei e far sì che la cultura e l'arte classica raggiungano chiunque abbia voglia di conoscerle.



Marco Mastropieri
Topinambur, 2021
 Olio su tela, 30x40 cm

Bogdan Koshevoy
The secret meeting, 2021
 Olio su tela, 28x40 cm

Candy Snake Gallery

Via Luigi Porro Lambertenghi, 6 | 20159 Milano | www.candysnakegallery.com

Direttore Andrea Lacarpia

Artiste/artisti in fiera Francesco Ciavaglioli, Naomi Gilon, Bogdan Koshevoy, Marco Mastropieri

IL GIARDINO

Derivato da una radice indogermanica (*Gart* o *Hart*) con il significato di "cingere", "circondare", il termine giardino indica, etimologicamente, una porzione di spazio delimitata. Il giardino potrebbe però meglio definirsi come la dimensione ancestrale d'incontro tra l'essere umano e quella che, in Occidente, è detta convenzionalmente "natura"; un ambiente primigenio di scoperta del sé e del mondo. Il giardino è uno spazio per la contemplazione e il godimento, spesso caratterizzato da un equilibrio che sembra emanare da un principio di assoluta armonia, bellezza e grazia. Ancora, è un luogo di desiderio e tentazione, Eden che intima a riconoscere il bene dal male. Insieme *kósmos* e *cháos*, ordine e abisso, il giardino è, innanzitutto, l'orizzonte immaginifico di una progettualità antropica che si fa atto creativo. Qui, la vegetazione appare trasfigurata: il giardino tende infatti a trasporre in forma artistica la "natura" – a sua volta costruito artificioso. In quanto artefatto culturale, il giardino incarna i valori e lo spirito di un'epoca, manifestando un rapporto sempre storicamente determinato tra essere umano e mondo. È un'immagine archetipica, il cui significato e i cui elementi sono declinati di volta in volta secondo sensibilità differenti.

Attraverso i medium della pittura e dell'installazione, gli artisti presentati in fiera esprimono la propria visione del giardino, riattualizzando un *topos* della storia dell'arte secondo sviluppi imprevisti e a tratti perturbanti. Se nelle tele di Ciavaglioli la geometria vegetale, divenendo pattern ricorsivo, porta alle estreme conseguenze le necessità di controllo e rigore umane e divenendo un meccanismo autonomo di (ri)produzione, nelle opere di Koshevoy e di Gilon il giardino si fa luogo di liberazione delle passioni più intime e indiscipline, di un inconscio a tratti bestiale, di allucinazioni enigmatiche. Al crocevia di queste poetiche sembra procedere Mastropieri, che, partendo da uno studio analitico dell'elemento botanico, dà vita a universi fantastici in cui la vegetazione è protagonista indiscussa di scenari caratterizzati da un'atmosfera a tratti cupa e densa di attesa. Dall'antitesi tra stasi e vitalità, ragione e istinto che caratterizza il microcosmo del giardino, scaturisce una riflessione sull'esistenza umana. Delineando una metafisica del reale, le opere dei quattro artisti indagano questo simbolismo antinomico aprendo a nuovi orizzonti di senso e interpretazione.

DEBORAH MAGGIOLO



Giorgio Laveri
Polaroid, 2020
Ceramica al terzo fuoco, 30x30x40 cm

Citriniti Arte

Piazza Dante Alighieri, 10 | 17028 Spotorno (SV) | citrinitiarte.com

Direttore Enrico Citriniti

Artisti in fiera Mirco Baricchi, Giorgio Laveri, L'orMa

SUPER OTTO

Super (prefisso usato in parole derivate dal latino o di formazione moderna, anche molto recente) con valore locativo, significa "sopra", "che sta sopra", indica sovrapposizione; in una gerarchia, indica un livello superiore, eccellenza assoluta, superiorità rispetto a particolarismi; indica condizione che è al di sopra della norma, superamento di un limite, indica qualità straordinaria, particolare eccellenza.

Superotto, pellicola cinematografica da 8 millimetri che presenta un fotogramma più largo e, quindi, un'immagine di qualità superiore rispetto al tipo tradizionale

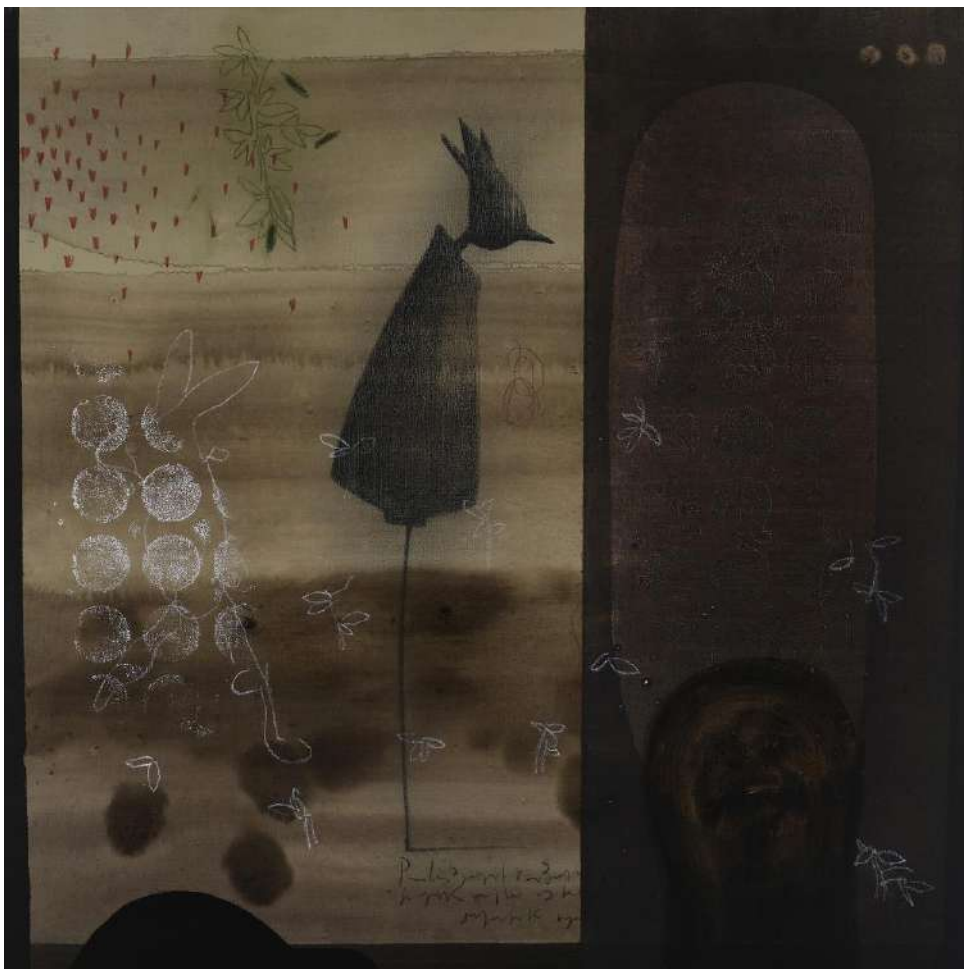
Per Giorgio Laveri *superotto* significa uno sguardo alle sue radici di regista cinematografico che ha tradotto i fotogrammi in opere ceramiche, un secondo sguardo rivolto al suo paese natale, Savona, in cui il porto e la ceramica sono state emblemi e ragioni di vita, infine anche lo sguardo rivolto alle sue opere, esemplari unici o tirature multipli o sottomultipli di otto, che la galleria Citriniti Arte di Spotorno (SV) presenta a BOOMing.

Super perché si tratta infatti di sculture in ceramica colorate e smaltate con interventi a terzo fuoco edite in tirature uniche o molto limitate, massimo 20 esemplari, che riproducono oggetti comuni prelevati dal quotidiano ed esaltati oltre la norma per le dilatate misure con cui vengono realizzate.

TruKa SM è forse l'oggetto più *cult* prodotto dall'artista. Si tratta di un rossetto alto ben 186 centimetri con punte in platino a terzo fuoco prodotto solo in due esemplari. Uno è esposto permanentemente a Miami mentre l'altro è conservato gelosamente nella collezione dell'artista.

Laveri boom boom riproduce invece il revolver reso celebre nelle riprese del film 'Il Padrino'. Si tratta di un'opera molto complessa per la quantità di particolari esaltati dall'intervento a terzo fuoco in oro e platino.

L'esposizione pensata per BOOMing è il primo evento celebrativo dei cinquant'anni di ricerca e di espressioni d'arte di Giorgio Laveri, che spaziano dalla pittura alle performance, dai video tape alle installazioni, dalla cinematografia alla scultura ceramica.



Mirco Baricchi

Door, 2018

Tecnica mista su tela, 50x50 cm

L'orMa

Decisions, 2020

Scultura di carta, 75x51x30 cm





Stefano Ricci

Installazione 80, 2021

Disegni in gesso bianco su carta, Ø 80 cm (cadauno)

D406 Disegno Contemporaneo

Via Crispi, 21 | 41121 Modena | www.d406modena.it

Direttore Andrea Losavio

Artista in fiera Stefano Ricci

Disegnatore ed artista poliedrico, Stefano Ricci da diversi anni condivide il proprio linguaggio artistico con musicisti e compagnie teatrali. Nel corso di performances di disegno dal vivo, l'artista, "rapito" dalle atmosfere musicali e recitative che lo avvolgono, realizza, con impressionante velocità esecutiva e con incondizionata libertà espressiva, disegni a grafite, gesso, e pastelli ad olio. In un continuo "flusso di coscienza", immagini oniriche di grande forza emotiva prendono così forma sulla carta.

A BOOMing 2022 vengono dunque proposti una serie di disegni a gesso bianco su carta di formato tondo, realizzati durante una pièce con Vinicio Capossela, nonché una serie di disegni inediti a pastelli colorati e pigmenti su carta appositamente realizzati per l'occasione.

Non potevano mancare infine i recentissimi disegni a pastelli colorati, grafite e pigmenti su carta, per la prima volta esposti in Italia, realizzati dall'artista per illustrare il racconto di Herman Melville *Bartleby lo scrivano*, appena pubblicato in Francia in una veste preziosa dal grande formato e di altissima qualità grafica per la prestigiosa casa editrice Futuropolis Gallimard.



MadMeg

Patriarca 139 Le Courtois, 2019

Inchiostro di china su carta, 245x112 cm

D406 Disegno Contemporaneo

Via Crispi, 21 | 41121 Modena | www.d406modena.it

Direttore Andrea Losavio

Artista in fiera Stefano Ricci

+

Gasparelli / Arte contemporanea

Via Arco d'Augusto, 74 | Fano | www.gasparelli.com

Direttore Rodolfo Gasparelli

Artiste in fiera Séverine Gambier, MadMeg

Si conclude a BOOMing 2022 il confronto fra le artiste francesi Séverine Gambier e MadMeg promosso dalle gallerie D406 disegno contemporaneo e Gasparelli arte contemporanea.

Una duale ricognizione dei modi artistici femminili francesi attuali ci disegna la curva algebrica della lemniscata, in cui le due artiste sembrano rincorrersi, allontanarsi, convergere in un punto.

Séverine Gambier, artista francese autodidatta, ha fatto iniziali esperienze con la pittura e con il collage che, a partire dalla fine degli anni Novanta, ha messo a frutto in una sintesi personale di colore e compositiva, attraverso una tecnica che frantuma e ricompone selezionate porcellane e maioliche antiche. Anonime produzioni decorative di temi e di soggetti vari sulle quali l'artista costruisce un nuovo racconto per rimontaggio di tessere applicate su tavola dopo una pratica iconoclasta, forse terapeutica al pensare in libertà, imprimendo all'anonimato l'identità e alla storia collettiva la sua storia personale: «Il mosaico mi si impose poco a poco, come un medium ovvio e provvidenziale. Come altrimenti evocare al meglio il tempo non lineare e la confusione dei sentimenti, i lividi della storia e le cicatrici della propria vita? [...] Come indebolire i simboli del potere se non armandosi di angeli oscuri, briciole specchianti, bambini feriti e fiori ribelli?». Quel decoro di un secolo diventa ornamento senza tempo.

MadMeg è l'altra artista, anch'essa attiva a Parigi, di stile feroce e sarcastico in denuncia del potere maschile e dei suoi tentacoli discriminatori, che esprime con elegante e disinvolto disegno di china realizzato a pennino che sa di arnese in offesa e, in difesa, dà forma a figure di patriarchi vestiti di scandali e con la maschera apotropaica sulla testa: «Non hanno un nome, ma solo un numero e un titolo. Hanno abdicato qualsiasi umanità per servire la funzione che il patriarcato gli conferisce. [...] Ma se cambiamo la nostra prospettiva, i patriarcha non sono che delle piccole larve di insetto lunghe qualche centimetro che io disegno da molto vicino».

Minuzia dei dettagli, combinazioni e l'utilizzo della storia dell'arte rincorrono sull'otto algebrico. Estroversione e introspezione, comunicazione e interpretazione, nero e colori sono per allontanarsi.

La scelta delle due Gallerie di stabilirne un confronto le fa incrociare sull'unico punto.



Banksy
Sale ends, 2007
Serigrafia su carta, 57x77 cm

DEODATO ARTE

Via Santa Marta, 6 | 20123 Milano | www.deodato.com

Direttore Deodato Salafia

Artisti in fiera Banksy, Keith Haring, Mr Brainwash, Mr Savethewall, TvBoy

Il progetto espositivo della Galleria Deodato Arte prevede l'esposizione di opere dei protagonisti della corrente che maggiormente ha influito sulla storia dell'arte dell'ultimo secolo: la Street Art.

Saranno esposte opere di Keith Haring, Banksy, di Mr Brainwash, trio di artisti che ha contribuito a far nascere ed affermare la corrente della Street Art, sancendone il successo su scala mondiale (basti pensare al premiato docufilm *Exit Through the Gift Shop* che racconta appunto le storie intrecciate intrinsecamente di questi tre grandi artisti).

Grazie al loro successo anche mediatico si sono fatti strada artisti più emergenti, come l'italiano TvBoy, diventato uno degli esponenti europei più noti della street art, soprattutto negli ultimi anni. L'artista crea opere irriverenti che hanno per soggetto i più noti personaggi del mondo contemporaneo (dal mondo della moda a quello della politica, della musica ma anche della storia dell'arte).

Le opere create di notte nelle strade di Barcellona e delle maggiori città italiane ottengono subito un enorme successo mediatico: è quasi quotidiano il vederlo sui Tg di mezza Europa ad ogni suo nuovo intervento artistico. Collega quasi agli opposti per credenze è l'artista comasco Mr Savethewall: dal suo nome si deduce il suo mantra da artista già della post street art, che non si pone più come protagonista di strada ma che vuole preservare il muro per riportare la realtà della strada all'interno delle case e dei musei internazionali. Ultimissimo lavoro che ha dedicato alla città di Milano, e realizzato in una delle sue piazze più iconiche, è il murales "Kiss Me Cordusio".



Mr Brainwash

I will always love you, 2021

Neon mirror, 60x81 cm



Mr Savethewall

Toy Fake, 2021

Tecnica mista su metallo e legno, 150x150 cm



Dora Ostrovsky
Blue Rabbits, 2022
Digital Art, 80x60 cm

Dora Ostrovsky Art Hub Gallery

Emil-Claar-Straße, 15 | 60322 Frankfurt am Main, Germania | www.doraostrovsky.com

Direttrice Dora Ostrovsky (Tetiana Voitovych)

Artiste/artisti presentati in fiera Alisa, Dora Ostrovsky

I conigli, per millenni, sono stati messaggeri di pace e hanno agito da spiriti guida per le anime erranti, che vagavano tra i reami di diverse culture, dall'antico Egitto alla Germania folcloristica.

Negli ultimi due anni, il mondo ha attraversato momenti traumatici e stressanti, da guerre e rivoluzioni al Covid, che hanno colpito moltissime vite. Ho quindi sentito l'esigenza di creare qualcosa di positivo, che desse speranza per un futuro migliore, per una vita sulla Terra di pace e positività.

È così che è nato Blue Rabbits. Ma chi sono queste creature e perché si trovano in ogni angolo del nostro mondo? Blue Rabbits... una generazione priva di genere, razza, nazionalità. Sono arrivati sul nostro pianeta per creare la pace e dare una speranza all'umanità, per ricordarci che il mondo in cui viviamo e le sfide che affrontiamo sono una conseguenza del nostro stesso agire. La missione dei Conigli Blu è quella di mostrare agli uomini che la vita può essere pacifica e felice, che si può fare a meno della violenza.

I Blue Rabbits ci accompagnano in un viaggio attraverso città a noi familiari, attraverso mondi alternativi e dimensioni sconosciute, alla scoperta di una nuova concezione di casa e di umanità, verso un futuro più pacifico.

Usando la simbologia sacra dei Blue Rabbits come messaggeri di pace e di unità, questa serie ci mostra con efficacia la verità universale che l'arte ci unirà e infine ci salverà. Dopotutto, la bellezza e l'amore dell'arte trascendono culture, confini e ideologie.

Come ucraini che vivono in Germania, io e il mio team abbiamo deciso di destinare il 50% dei profitti che vengono dalle vendite della serie Blue Rabbits in favore di ucraini che si trovano in zone di guerra e dei rifugiati in Germania, fornendo loro un alloggio, cure mediche e beni essenziali.

Recentemente, abbiamo aperto un centro educativo e ricreativo per i bambini rifugiati, all'interno della mia galleria a Francoforte, dove possono partecipare a diverse attività: arte terapia, sostegno, lezioni di disegno, lezioni di inglese e tedesco e molto altro. Al momento, la nostra missione è di aiutare chi ha bisogno, assicurandone la sicurezza e salute fisica e mentale.



Elena Monzo
Ossitocina, 2020-21
Tecnica mista su carta, 50x50 cm

Febo & Dafne

Via Vanchiglia, 16 | 10124 Torino | www.feboedafne.org

Direttrice Gabriella Garelli

Artiste/artisti presentati in fiera Diego Dominici, Elena Monzo, Stefano Strages

La Donna è per definizione un universo sfaccettato. Cercare di rappresentare la sua identità ed il ruolo che essa assume all'interno della società significa indossare una lente caleidoscopica e provare a cogliere almeno alcuni dei tratti che in varie maniere la possano universalmente descrivere.

Essere donna può significare accettare e denunciare il proprio ruolo femminile, a tratti sessualizzato, come eccessivamente ed ironicamente fa Elena Monzo nei suoi vitaminici e provocatori disegni. Ma significa anche essere considerate le ultime della società, come avviene per le bambine che nel sud dell'India sono abbandonate poiché vengono ritenute socialmente inutili. Stefano Strages nel progetto "Le Bambine Salvate" documenta tutte le bambine sottratte all'infanticidio dal 1998 al 2009, grazie al sostegno di Terre des Hommes Italia.

Essere donna significa portare il carico di una molteplicità di ruoli e di sfumature individuali che a malapena riescono ad emergere anche alla stessa consapevolezza femminile. Diego Dominici cela le sue modelle dietro teli con i quali crea giochi di luci che ne confondono i profili. La figura femminile diviene illeggibile e sembra quasi combattere, si direbbe senza successo, per emergere. Così rimane celata in un'immagine di sforzo velato.

Mettere insieme artisti così eterogenei per tecniche, poetiche e linguaggi, sottende lo scopo di confondere l'osservatore per catapultarlo in quella caleidoscopica consapevolezza che le donne riescono invece a tenere insieme con naturalezza e spesso con innata grazia.



Jonathan Guaitamacchi

Suburbia 2

Tecnica mista su tavola, 40x50 cm

Glance Art Studio

Via Ugo Bassi, 17 | 47121 Forlì (FC) | glanceartstudio.com

Direttore Matteo Ragni

Artisti in fiera Jonathan Guaitamacchi, Jeff Koons, Marco Lodola

Con un occhio al passato e uno rivolto verso il futuro, Glance Art Studio interpreta la *querencia* presentando tre artisti che hanno fatto la storia dell'arte, da un lato storicizzati ma niente affatto esauriti e sempre in grado di sbalordire con la loro produzione. Nelle loro mani, l'icona diviene lo strumento per guardare avanti, pur mantenendo ben saldo il riferimento alle proprie radici: l'occhio è sempre alla ricerca del nuovo, sì, ma ha bisogno di un punto fermo su cui tornare, di una dimensione di riconoscibilità nell'arte che possa rincuorare, una certezza prima di poter esplorare l'ignoto.

Da qui la scelta di far dialogare Jeff Koons e Marco Lodola, due artisti dalla forte vocazione pop, irriverenti e giocosi, con il minimalismo di Jonathan Guaitamacchi, con le sue fotografie di paesaggio industriale in bianco e nero, caratterizzate da prospettive aeree che donano movimento e dinamicità alle sue opere.

Il confronto visivo è di grande impatto: di Guaitamacchi, artista londinese, vengono presentati numerosi lavori, tra cui alcuni inediti, che vanno a riempire lo spazio senza soffocarlo ma anzi andando a costituire, nel loro insieme, un'unica grande opera. Visioni urbane, periferie, aree metropolitane raccontate con la suggestione del suo segno unico e lampante, un segno che oscilla tra pittura e architettura.

Accanto a lui troviamo Marco Lodola, artista che ormai da decenni porta avanti la collaborazione con Glance Art Studio e che ha avuto l'intuizione di partire dalla tela, illuminandola, per poi giungere alle sue sculture luminose che ricalcano soggetti classici, delle vere e proprie icone proiettate verso il futuro dalla sua tecnica innovativa. I lavori selezionati sono delle novità rispetto alla sua stessa produzione e sono realizzati in dimensioni e materiali diversi: da una parte, piccole opere che possono essere circoscritte in un cubo di 25 cm per lato, di plexiglass illuminato; dall'altra, sculture che raggiungono anche i 60 cm, questa volta in metallo e ugualmente illuminate da batterie ricaricabili.

Infine, Jeff Koons, in uno degli esemplari della serie *After*, che riprende il Balloon Dog, forse il soggetto più famoso della produzione dell'artista: Koons ha commissionato la riproduzione in 999 multipli del celebre cagnolino, inarrivabile dai più nel mercato dell'arte ma che tramite questa operazione riesce ad entrare nelle collezioni private dell'uomo comune: l'icona pop per eccellenza, che avvicina e richiama al mondo dell'arte attraverso la sua dimensione di familiarità.



Jeff Koons
(After) Balloon Dog
Resina colata a freddo, 30x30x12 cm



Marco Lodola

Coppia in vespa

Plexiglass e led ricaricabile, 25x29 cm



Corn79

Oxidation Enamel 02, 2020

Ossidazione e acidatura su ferro, 50x50 cm

Il Cerchio e le Gocce

Via Valprato, 68 | 10155 Torino | www.ilcerchioelegocce.com

Direttore Riccardo Lanfranco

Artista in fiera Riccardo "Corn79" Lanfranco

Il percorso artistico di Riccardo "Corn79" Lanfranco inizia nel 1996 come *writer*, dal confronto con supporti spesso accidentali. Già dagli esordi emerge la sua cifra stilistica data dalla combinazione tra soluzioni calligrafiche originali, effetti di colore, forme geometriche e la loro conciliazione con il contesto urbano. Corn79 è legato al muralismo nel suo più ampio raggio di espressione, sia come artista che come curatore e produttore culturale, con un approccio alla creatività pubblica che fa della riqualificazione estetica urbana una delle sue suggestioni e delle sue ragioni di esistenza.

Ma non solo.

Il percorso di Corn79, oggi, non si esplicita unicamente nella realizzazione di graffiti, ma si snoda in modo eterogeneo e variegato, passando senza soluzione di continuità dai muri, all'arredo urbano, dalle tele, fino alle installazioni. Materiali, strumenti e supporti differenti si alternano per esprimere una ricerca che travalica la linea di confine del *mixage* eclettico.

La sua è una indagine artistica composita, che consta di continue contaminazioni, diverse sperimentazioni tecniche e nuovi approcci creativo-progettuali. Al suo rifiuto del figurativismo, corrisponde la sua personalissima rappresentazione di forme, colori e geometrie che caratterizzano i suoi lavori, tanto in strada quanto in studio. Indagando gli stati alterati di coscienza, è capace di dare forma alle manifestazioni più profonde del nostro inconscio attraverso la somma e la sottrazione di figure primarie.

A BOOMing 2022 Corn79 espone una serie di lavori inediti realizzati con una tecnica messa a punto dall'artista a partire dal 2015. Le *Ossidazioni* nascono dal desiderio di sperimentare il disegno mediante processi chimici su superfici metalliche. È affascinante l'idea di poter interagire con la struttura chimica di materiali come ferro e acciaio, alterandola attraverso la combinazione di acidi e prodotti che ne ossidano la liscia superficie, restituendo le forme proprie del suo linguaggio creativo. La malia di questa tecnica risiede nell'influenza che fattori come la composizione chimica della lastra, l'umidità, la temperatura e il tempo, esercitano sull'esito, portando sempre a nuove soluzioni. Il controllo sui processi di ossidazione, per quanto preciso e calcolato, non è mai assoluto, così come quello sul processo di arresto, tanto che l'artista ha deciso di produrre una serie di opere sperimentali dove l'ossidazione non è stata bloccata e il tempo continua modificarne l'estetica. Nella ruggine Corn79 legge il segno del tempo che passa e nel suo manifestarsi, per un *graffiti writer* come lui, è come se l'artista rincontrasse un vecchio amico: è il ricordo di un treno segnato, di una recinzione scavalcata e di un muro di una fabbrica abbandonata.



Chiara Ventura
Mi chiamo fuori, 2020
Still da video

LAMB by Marina Bastianello

Via Poerio, 24 c/o Chiostro M9 | 30171 Mestre Venezia | hiip://lamb/website

Direttore Leo De Luca

Artista in fiera Chiara Ventura

Mi chiamo fuori

Performance, durata variabile (19 febbraio 2022, Tracce visibili/invisibili – Finissage, a cura di In Habitat, Habitat Ottantatre, Verona; 26 marzo 2022, FLUORESCENZE. Indagini artistiche sul corpo contemporaneo N°5, Caracol Olol Jackson, Vicenza)

Video 5'03" 2020 *Ora non grido più, giunta al termine della mia voce, anche le botte sono finite e così finalmente anche la mia prigionia in questa cella di sordi, muti e ciechi, muoio in un paese invalido, che poco a poco ogni giorno sposta il mio sgabello... impiccata dalle mie corde vocali, ho smesso di lamentarmi.* Mangio una lingua di manzo mentre tento di pronunciare i nomi delle donne morte per femminicidio nel mio paese nell'arco di un anno. La mia voce è censurata.

Piatto freddo (2020)

Stampa di 24 esemplari (ceramic waterslide print) su set di 24 piatti in porcellana di diametro 25cm, tonnellate di carne cruda al macello che diventa sempre più difficile masticare, ingoiare e digerire. In alternativa, per non fare finta di niente, degli assaggi possono bastare. Presso un ristorante gourmet, in una serata in cui il menù prevede una degustazione di carni, faccio servire la portata della tartare di manzo su un piatto con al centro stampato uno scritto differente per ogni commensale. Ogni contenuto dello scritto riporta dati e/o fatti riguardanti la violazione dell'essere umano, della sua dignità e dei suoi diritti. La dimensione dei caratteri è molto piccola, corrisponde a quella che possiamo trovare in un articolo di giornale. Trovo una corrispondenza tra il gesto di una degustazione di carne cruda, che prevede l'assaggio privo di sazietà e quello di una fruizione mordi e fuggi delle informazioni che presentano la carne dell'uomo, cruda, su un piatto freddo.

Luogo Comune

Intervento su bicchieri Performance, durata variabile (19 settembre 2020, 17:00-21:00, Volcana Festival, Forte San Briccio, Verona; 19 marzo 2022, 19:30-21:00, LAMB-Opening, LAMB, Mestre) Set 1 (da 4 bicchieri), 2020 Set 2 (da 3 bicchieri), 2022

Un discorso da bar parla di un fondo senza guardarlo, c'è chi se la beve e c'è chi guarda dove beve... Quando si parla di umanità il bicchiere, se è vuoto, non lo si può vedere mezzo pieno. Il discorso politicamente corretto che pulisce le coscienze rende i fondi sempre più sporchi...



Rubens Fogacci
Harley Quinn, 2020
Acrilico su tela, 40x30 cm

Link Art Gallery

28870 US HWY 19 North Suite 362 Clearwater, FL, 33761, US | www.linkartgallery.com

Direttrice Deborah Petroni

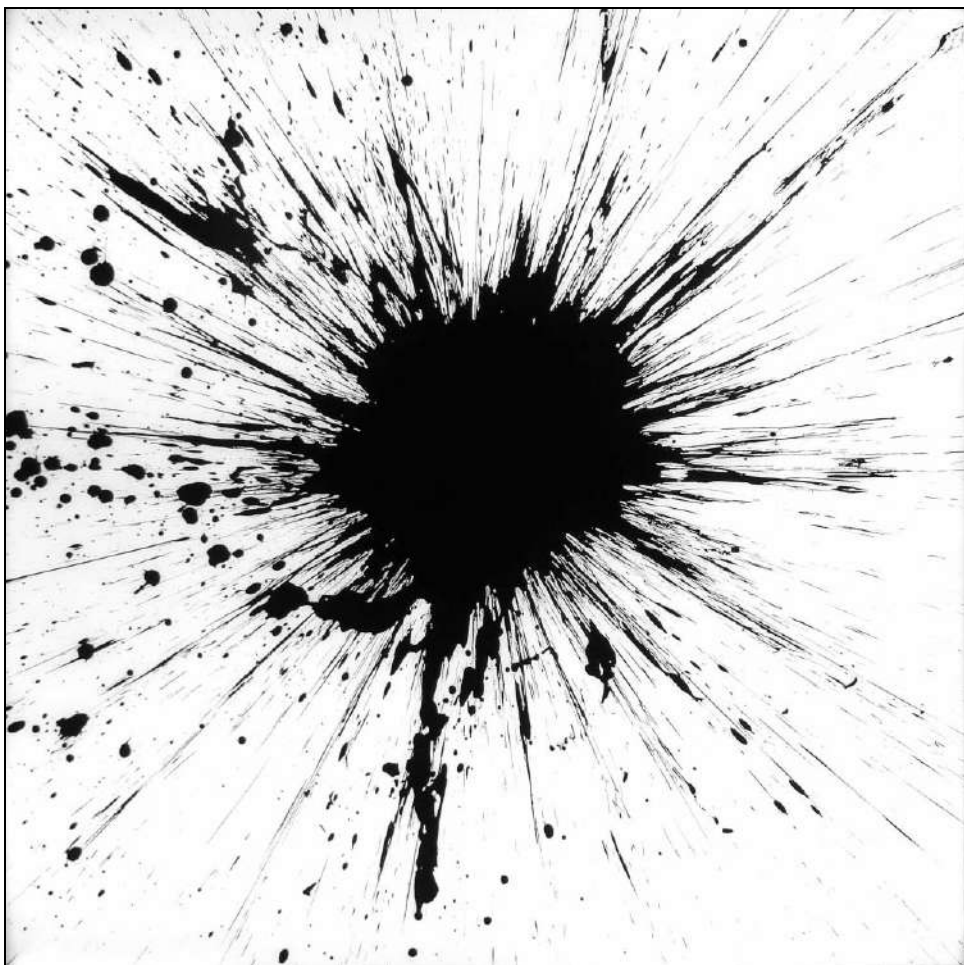
Artisti in fiera Julian T, Rubens Fogacci, Mr Fog

Scandita da corsi e ri-corsi, nell'accezione più ampia di matrice filosofica riconducibile a Giambattista Vico, la storia dell'uomo ha sempre dimostrato di saper assorbire, con maggiore o minore impegno di forze, ogni cambiamento, sia stato esso per sua mano che semplicemente naturale. Ed ogni alterazione, per sua natura, ha sempre svelato ulteriori possibilità ponendo alla radice un solo ed unico termine: la creatività.

Riferita al comparto prettamente artistico, superando l'accezione razionale di capacità cognitiva della mente di inventare ed altresì porre soluzioni alternative a correnti e nuove problematiche, essa trova forma e rispettiva espressione nelle diverse discipline – disegno, pittura o scultura – rispondendo al bisogno concreto di materializzare una visione solo inizialmente relegata nell'ego di chi crea.

L'energia utile perchè questo prodigio si manifesti risiede in un 'non luogo', al riparo dalle intemperie del reale, riserva e custode della forza e del vigore necessari; seppur privo di netta corrispondenza in lingua italiana è il termine *Querencia*, parola spagnola assimilabile ad 'affetto', a trasmetterne il senso. E cardine, su cui si articolano le proposte di tre artisti contemporanei: Rubens Fogacci, Julian T e Mr Fog.

PIETRO FRANCA



Julian T
Impact White, 2020
Light box e acrílico, 100x100 cm

Cos'è l'IMPACT? Concettualmente è il frutto di una fusione fra la contingenza, l'attuale sistema di comunicazione di massa e l'attrazione umana verso l'ignoto. Plasticamente è sia una tecnica che un linguaggio artistico, sviluppati e messi in circuito da Julian T. La scoperta e il lavoro intorno al processo di realizzazione della macchia coincidono con la riflessione dell'artista sul significato dell'esperienza estetica/estatica propria dell'arte visiva. La macchia attira il nostro sguardo, attrae e attiva la nostra immaginazione perché è primitivismo assoluto, è la primordiale nascita del segno visivo e, pertanto, stimola in noi processi inconsci di elaborazione psicologica. Quel che più affascina entrando nel mondo di Julian T è scoprire che il processo tecnico/creativo e quello teorico/concettuale hanno la medesima profondità analitica e la stessa coerenza metodologica. L'obiettivo di Julian è puro: raggiungere l'essenziale in un duplice senso, la sintesi della visione (attraverso il gesto, la luce, il colore, la forma) e la sintesi (forse la risoluzione) del conflitto fra l'intimità individuale e tutto ciò che all'esterno si muove e influisce sul percorso.

LUCA BOCHICCHIO



Patrizia Novello

Dov'eri tu, 2019

Olio e vinilico su tela, 140x90 cm

MAG | Magazzino Art Gallery

Via Giuseppe Mazzini, 35 | 48121 Ravenna | www.magazzino.eu

Direttrice Alessandra Carini

Artiste/artisti in fiera Monika Grycko, Muz, Patrizia Novello

OLTRE IL CONFINE

Tre artisti differenti per tecnica, provenienza ed età, ma allo stesso tempo estremamente simili: ognuno di loro tratta, in un certo senso, il superamento dei confini, tema attualissimo e di grande importanza. Non tutto quello che vediamo corrisponde alla realtà e, solo attraverso il superamento del limite che ci impedisce di vedere, possiamo immedesimarci nell'altro e comprenderlo appieno.

Monika Grycko (Varsavia, 1970) stabilita ormai da anni a Faenza, si focalizza sull'uso della ceramica dopo aver sperimentato altri mezzi come la fotografia, la pittura e il video. Le opere di Grycko parlano di una società multiforme, fragile e disorientata, lasciando comunque libero spazio all'interpretazione personale del singolo, che osserva e concepisce in modo unico. La ricerca dell'artista mira ad oltrepassare la concezione classica della ceramica, slegandola all'idea che si ha di essa, esplorando temi e abbattendo schemi per emergere con originalità e potenza.

Muz (Pistoia, 1995) è riconosciuto come uno dei più interessanti street artist emergenti. Protagonista di svariati interventi nel tessuto urbano, utilizza unicamente la bomboletta spray come strumento per realizzare i propri lavori, finestre dalle forme più ricercate che si aprono su un mondo e una società che, da quel punto di vista, appare migliore. Alla pratica sul campo affianca una fase di studio teorico, sperimentando diversi accostamenti cromatici e forme, anche su altri supporti come teli e forme in legno, partendo da elementi esistenti in natura o architettura. Più ci si avvicina a queste opere e più si perde la nitidezza, rendendo le forme libere di modificarsi e celare la loro sagoma iniziale.

Patrizia Novello (Milano, 1978) verte la sua ricerca artistica sull'evocazione, che rappresenta il nodo centrale delle tele, accostata alla dematerializzazione degli oggetti e all'essenzialità delle forme.

L'obiettivo è quello di instaurare una relazione emotiva con lo spettatore, evocando esperienze personali e forti legami. Le opere dell'artista presentano un rimando ad un paesaggio immaginario, fatto di grosse campiture cromatiche disomogenee che vanno oltre l'astrazione. Le scritte sono dipinte a mano, senza il supporto di apparecchi specifici di grafia, imitando il tipico font della macchina da scrivere. La palette pittorica varia in base al tema prescelto per un determinato progetto, dalle tonalità più scure a quelle più chiare, quasi pastello. In una società che ci impone costantemente davanti a rigidità, schemi e pregiudizi, il più grande privilegio che abbiamo è quello di fare un passo oltre il confine.



Laurina Paperina

Unicorns in love, 2018

Tecnica mista su legno, 24x30 cm

Karljen De Villiers

Cat in Gloves Catches No Mice, 2019

Acrilico su tela, 100x100 cm

Studio d'Arte Raffaelli

+

Cellar Contemporary

Palazzo Wolkenstein, via Marchetti, 17 | 38122 Trento | www.studioraffaelli.com

Direttore Giordano Raffaelli

Via San Martino, 52 | 38122 Trento | www.cellarcontemporary.com

Direttore/direttrice Davide Raffaelli, Camilla Nacci

Artisti in fiera Laurina Paperina, Karlien De Villiers

LAURINA PAPERINA E KARLIEN DE VILLIERS: UN NUOVO INCONTRO

Artista visiva che si ispira al mondo del *comic* Laurina Paperina; *graphic novelist* che – dai personaggi dei fumetti da lei stessa creati – ha elaborato un linguaggio artistico Karlien De Villiers. Entrambe hanno raggiunto notorietà internazionale attraverso percorsi diversi, ma accomunati da un'ipersensibilità nei confronti di ciò che accade attorno a loro, concentrandosi in particolare sulla relazione individuo – società e su tendenze capaci di influenzare intere generazioni.

Portavoci della "Generazione X", dei suoi linguaggi e delle sue inquietudini pur essendo nate e cresciute ai poli opposti del pianeta (Italia e Sudafrica), negli intrecci di storie personali sorprendentemente simili, Paperina e De Villiers testimoniano con l'accostamento del loro lavoro l'avvento della globalizzazione e la diffusione di una *pop culture* contemporanea, dove eroi e antieroi sono riconoscibili in maniera trasversale, e in cui si verifica addirittura una fusione tra il personaggio quotidiano e il personaggio immaginario.

Affrontare una giornata di *routine* diventa, nelle opere di Laurina Paperina come in quelle di Karlien De Villiers, un'avventura straordinaria, punteggiata di grottesca ironia usata per provocare una "risata intelligente", con il risvolto della riflessione – mai pedante o didattica – sulla realtà che ci circonda.

Formalmente le opere di Laurina Paperina sono decisamente cartoonistiche nella figura, ma obbediscono ai canoni della "pittura alta" rinascimentale, mentre quelle di Karlien De Villiers sono volutamente rigide e spigolose, quasi che i suoi personaggi fossero sul punto di scomporsi come le picassiane *Demoiselles d'Avignon*: ma resistono, nella loro interezza, tenuti insieme dall'immanicabile contorno nero che ne sottolinea l'appartenenza all'universo bidimensionale del disegno e della pittura, ricordandoci che noi siamo invece in carne ed ossa.

Il primo incontro tra le opere di Laurina Paperina e Karlien De Villiers è avvenuto tramite le gallerie trentine Studio d'Arte Raffaelli e Cellar Contemporary in fiera a Cape Town alcuni anni fa, ma le due artiste non si sono ancora conosciute personalmente. A Bologna per BOOMing si propone un nuovo confronto, che suggella con uno scambio internazionale il loro comune approccio visionario.

CAMILLA NACCI



Kiki Skipi
Senza titolo, 2020
Acrilico su carta, 42x29 cm

Studio Edera

Via Edera De Giovanni, 16 | 40129 Bologna | www.facebook.com/studioedera

Direttrice/direttore Kiki Skipi, Andrea Casciu

Artiste/artisti in fiera Andrea Casciu, Kiki Skipi, Nulo, Skan

Studio Edera è uno spazio indipendente e autogestito creato nel 2019 a Bologna da Andrea Casciu e Kiki Skipi. Prende nome dalla via dove è collocato, intitolata a Francesca Edera de Giovanni, prima donna partigiana ad essere fucilata a Bologna dai fascisti.

Uno spazio informale, stimolante e dinamico che a differenza del sistema galleristico privilegia l'aspetto creativo e di artigianalità tipico degli studi d'arte. Odore di carta, legno, pittura e vernici... l'atmosfera dello "studio" arriva a BOOMing per far sentire e conoscere il fascino che sta dietro ai lavori esposti.

Andrea Casciu e Kiki Skipi, di origini sarde, portano con sé un bagaglio di muralismo figurativo dai tratti ben distinti e riconoscibili, ai quali hanno deciso di affiancare due proposte artistiche poco conosciute in Italia: Skan, muralista e writer sardo e Nulo, muralista astrattista uruguaiana.

La scelta rispecchia l'intento di Studio Edera di creare aggregazione, eventi, ospitare mostre e artisti per offrire un ambiente aperto alla sperimentazione dove poter vedere e toccare con mano gli strumenti di incisione, serigrafia e arte urbana, entrando così nei processi di ideazione e creazione delle forme di ricerca in mostra.

Il progetto presentato dal gruppo di artisti parte da una ricerca comune, da un'analisi della propria individualità: i quattro, lontani per i processi formali che li caratterizzano e distinguono, si avvicinano l'uno all'altra per la volontà di svelamento del proprio essere. Filo che li lega, il volto umano, costruito (o decostruito) attraverso immagini oniriche, associazioni di idee, distorsioni che arrivano anche a renderlo irriconoscibile, nel tentativo di restituire sulla tela un'immagine della natura umana intima e libera da strutture predefinite.



Elena Pizzato

Madame Popova, 2020

Tecnica mista, 72x48x10 cm

Elena Pizzato

Girlpower 4010, 2021

Ttirapugni a dondolo, tecnica mista, 90x153x38 cm

Supermartek

Via Placido Zurla, 49 | 00176 Roma | www.supermartek.com

Direttore Uros Gorgone

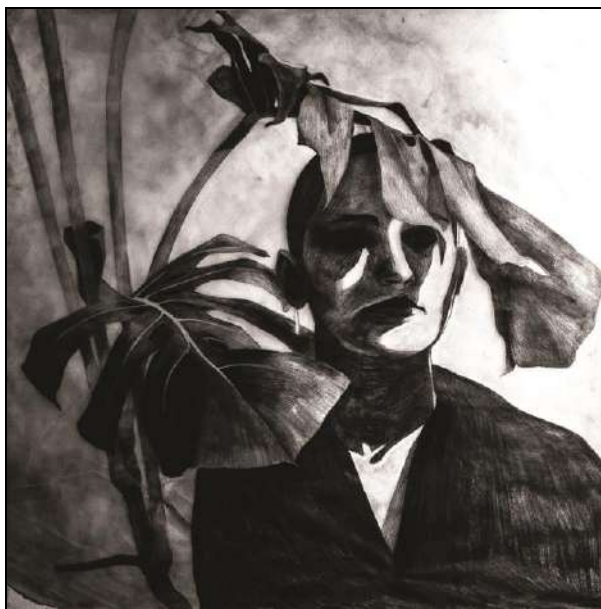
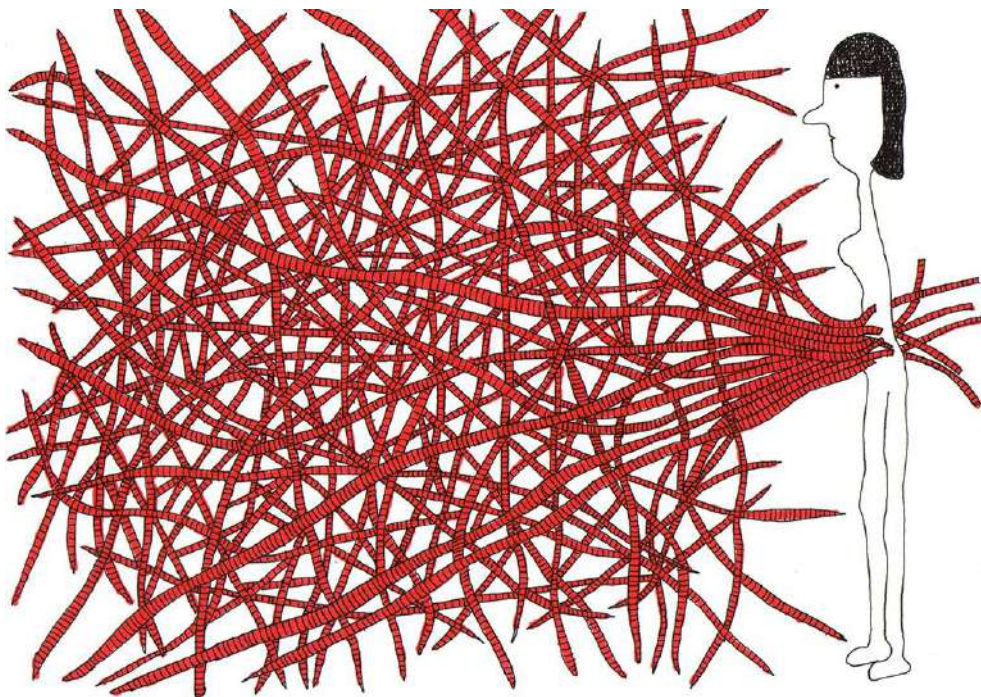
Artista in fiera Elena Pizzato

Come le parole che narrano una storia, le opere di Elena Pizzato partecipano collettivamente alla narrazione di una donna protagonista assoluta delle sue scelte. Oltre il femminismo, oltre la contrapposizione, Elena Pizzato estremizza il concetto di girl power con il solo scopo di poter decidere.

Nella serie *Serialmirrors* l'artista, attraverso la creazione di nove specchi feticcio, ci racconta la storia di donne assassine, che in epoche passate hanno focalizzato l'attenzione del pubblico e, a volte, creato leggende. Con questo lavoro l'artista esprime il concetto che ogni donna deve e può fare male, se necessario. Di certo questa affermazione non può essere interpretata come il perdono della violenza, ma come il diritto di essere cattive e spietate nella difesa della propria libertà, della propria unicità, dei propri sogni. È evidente, in tutto il suo percorso, l'obiettivo di estremizzare il concetto di parità di genere, di non accettare mai e per nessuna ragione un ruolo imposto.

L'opera *Girlpower* è un dondolo immaginato e costruito sul design di un tirapugni, perché ogni cosa nel mondo di Elena Pizzato potrebbe decidere di essere altro: è una sfida continua, quella delle donne, poter continuare a scegliere.

Con *SOLOgaMIA*, Elena Pizzato ricorda che è un sostantivo femminile quello che consente l'unione matrimoniale di una persona con sé stessa, perché ogni persona è e deve essere solo propria.



Manù Fiori

CORPI 70, 1 e 2 luglio 2018

Disegno su carta, pantone rosso e penna pilot 4, 59,4x42 cm

Ahmed Ben Nessib

ALICE copertina, 2021

China su carta acetata, 40x40 cm

TRICROMIA INTERNATIONAL ART GALLERY

Via Roma Libera, 10 | 00153 Roma | www.tricromia.com

Direttrice Giuseppina Frassinò

Artiste/artisti in fiera Paolo Bacilieri, Samuele Canestrari, Manuele Fior, Manù Fiori, Simone Massi, Lorenzo Mattotti, Ahmed Ben Nessib, Tullio Pericoli, Andrea Ventura

TRICROMIA – LA COSA ROSSA; ALICE ABITA ANCORA QUI

Alice abita ancora qui. È un titolo fatto di parole. Per me Alice è Giuseppina. Abitare è quello che ha fatto per trent'anni cercando di trovare un posto per lei e i suoi artisti. Gente professionista di sogni e disegni tipo Ahmed e Samuele. Ancora è un avverbio. Indica che un'azione o un fatto non sono conclusi, ma continuano, si protraggono nel presente. C'è scritto sul dizionario. Qui è l'utopia.

ASCANIO CELESTINI

Tricromia partecipa a BOOMing con due progetti: il primo, *La Cosa Rossa*, è un esperimento iniziato da Manù Fiori il primo gennaio 2018 a partire dal concetto di limite. Più di duecento disegni per una ricerca autobiografica che prosegue nell'esplorazione di formati diversi, avventurandosi ora in un taccuino destinato a diventare un libro.

L'autrice lo considera un diario vivo con pause e assenze, un esercizio quotidiano altalenante di umori, pensieri e stati d'animo governati dal gioco della variante sul tema e da molte domande: "*La Cosa Rossa* può rigenerarsi all'infinito? Può diventare altro da sé? È sempre uguale e sempre diversa? Quante cose rosse possono esistere dentro una Cosa Rossa? Quante forme può assumere una Cosa Rossa? Quante possibilità nascono dal limite? E quante ne esclude il mio sentimento di inadeguatezza?"

I tratteggi a china sono segni sintetici tesi a racchiudere il colore rosso che anima ogni scena, profondamente vitale come il sangue. L'equilibrio dell'immagine, il bilanciamento tra forme e segni parte dal bianco della carta per poi indagare con mano delicata i temi del groviglio dei giorni, fatti di parole e passi, e domande e distanze. E poi amore e dialoghi.

Alice abita ancora qui è invece il titolo del libro anniversario con cui la galleria festeggia il trentesimo anno di attività, accompagnato dalle parole di Ascanio Celestini. Ahmed Ben Nessib e Samuele Canestrari, gli illustratori chiamati a lavorare sull'immaginario del romanzo *Alice nel paese delle meraviglie* di Lewis Carroll, propongono una rilettura della favola al maschile, fornendo una prospettiva inedita e innovativa.

Ciascuno dei due presenta dieci tavole che vanno a costituire due storie parallele leggibili in altrettante direzioni: Canestrari fa continui riferimenti al bianconiglio (espediente narrativo che innesca l'avventura onirica nei romanzi) e ragiona sul tema della porta come metafora di attraversamento, di confine tra realtà e sogno; Ben Nessib disegna poltrone, tavole con fiori, un tappeto, una porta ma anche fiamme, piante domestiche, automobili e un uomo con la mascherina: la dimensione del sogno è costretta a fare i conti con la realtà. Le illustrazioni offrono dunque una visione del tutto originale della storia di Alice, a cui alludono iconograficamente con citazioni metropolitane e illusioni poetiche, ma che interpretano in maniera personalissima; così, pur mantenendo le radici nella dimensione domestica, rimane la ricerca della meraviglia tipica del romanzo a cui si ispirano.



Shepard Fairey (Obey)
Angela Nubian, 2019
Serigrafia e collage misto su tela HPM, 104x76 cm

Wunderkammern

Via Nerino, 2 | 20123 Milano - Via Gabrio Serbelloni, 124 | 00176 Roma | wunderkammern.net

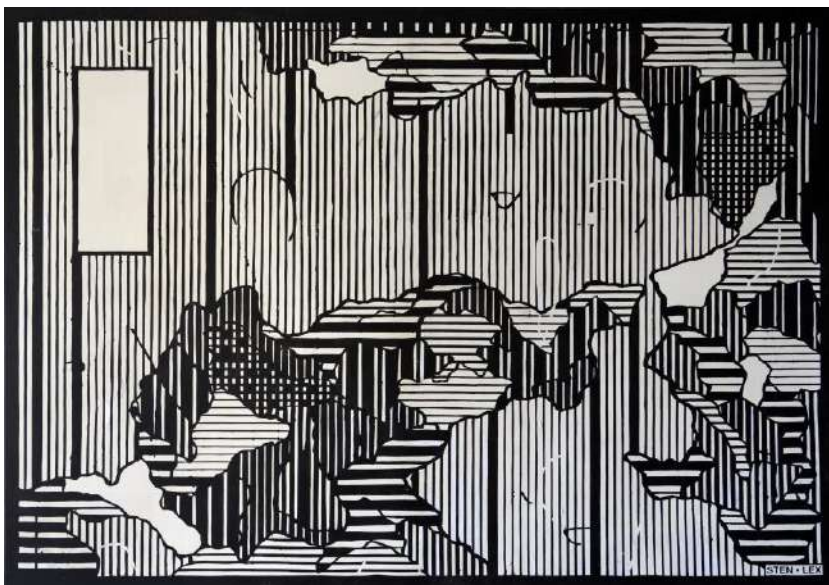
Direttori/direttrice Deodato Salafia, Giuseppe Pizzuto, Dorothy de Rubeis

Artiste/artisti in fiera Shepard Fairey, Jef Aérosol, Honet, JonOne, Microbo e Bo130, Sten Lex

In occasione di BOOMing Contemporary Art Show, Wunderkammern presenta un solo show e una mostra collettiva con artisti che hanno scritto e scrivono tutt'ora la storia dell'arte urbana.

SOLO SHOW

Shepard Fairey, noto anche come Obey Giant, inizia la sua carriera artistica nel 1989 con la campagna di sticker *André the Giant has a Posse* utilizzando per la prima volta il volto rielaborato del wrestler francese che è oggi simbolo della sua arte. Con uno stile efficace e immediato dalla palette minimalista, dallo sticker alla serigrafia, le sue opere invitano spesso lo spettatore ad assumere una posizione civica rispetto a questioni sociopolitiche. Obey raggiunge l'apice del successo nel 2008 quando l'opera *HOPE*, ritratto di Barack Obama, diventa emblema della campagna presidenziale. Fairey ha realizzato più di 100 muri in tutto il mondo e le sue opere sono presenti nelle collezioni di prestigiosi musei. Con la galleria Wunderkammern ha realizzato importanti mostre museali: *Force Majeure*, la sua prima personale in Russia al MMOMA, e *3 Decades of Dissent* alla GAM di Roma.



JonOne

3rd Eyes, 2021

Acrilico, Posca e bomboletta spray su tela, 128x153 cm

StenLex

Confini Elefante, 2019

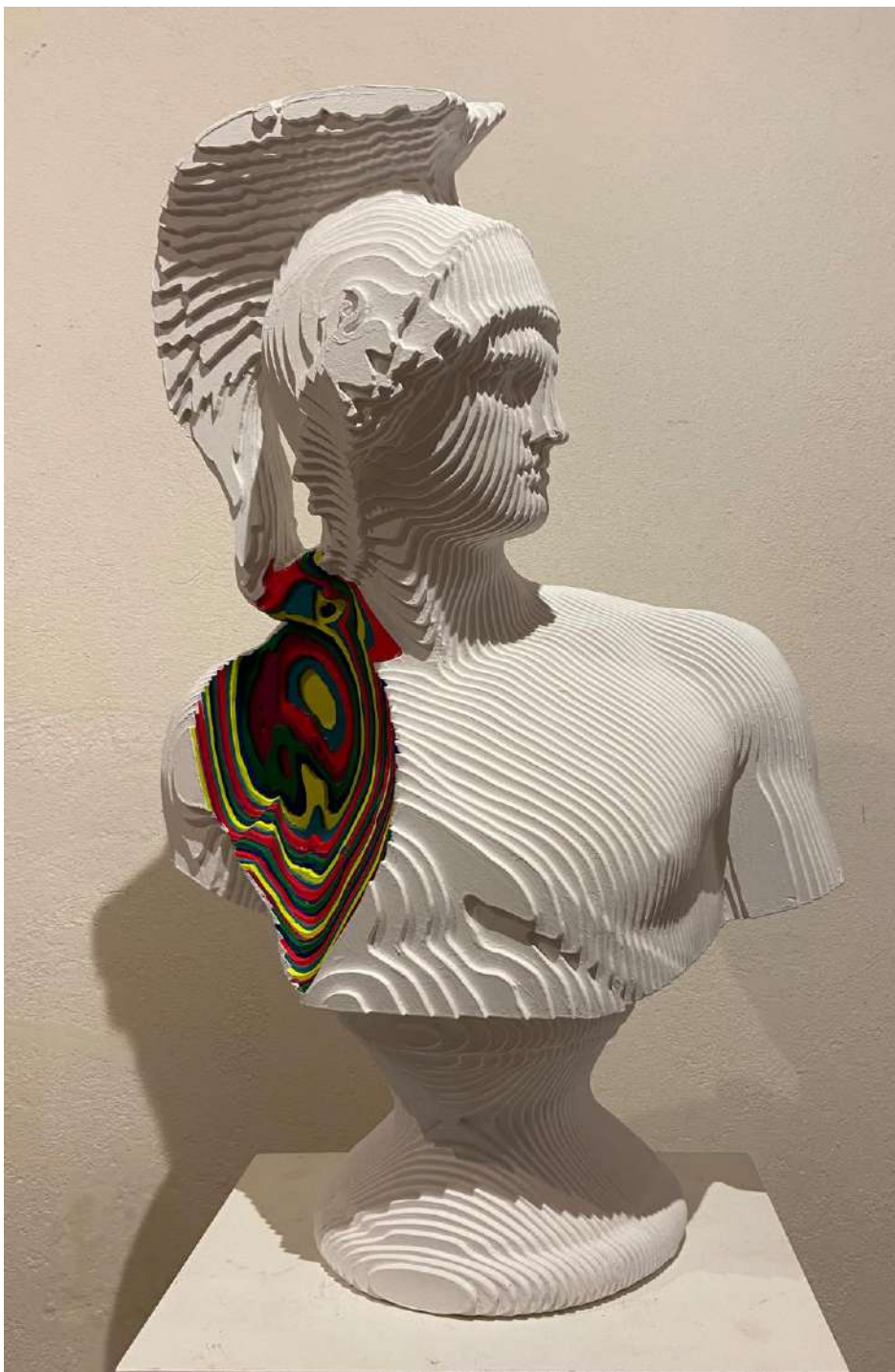
Stencil poster, 151x108 cm

MOSTRA COLLETTIVA

La collettiva presenta alcuni protagonisti della scena italiana e francese che con le loro innovazioni hanno segnato la storia del movimento.

Molti affermano che l'arte urbana sia nata a New York alla fine degli anni '70 per poi svilupparsi in Europa nel decennio successivo e JonOne è tra coloro che contribuiscono a questo passaggio. Con un linguaggio originale che combina Espressionismo Astratto e writing, l'artista americano naturalizzato francese conosce un enorme successo in Francia, tanto da ricevere la Legione d'Onore nel 2015. Accanto a JonOne, Honet, L'Atlas e Rero, un posto speciale è da riservare a Jef Aérosol, considerato fra i padri della Stencil Art insieme a Blek Le Rat. In anni recenti grazie a Banksy, lo stencil ha avuto grande fortuna, ma Jef lo padroneggiava già negli anni '80 creando iconici ritratti in bianco e nero firmati con l'inconfondibile freccia rossa.

Spostandoci in Italia negli anni 2000, due figure fondamentali sono Bo130 e Microbo, artisti legati al mondo dei graffiti che hanno esteso la propria attività anche all'organizzazione di eventi volti alla promozione dell'arte urbana. Parallelamente, il duo romano Sten Lex si è fatto riconoscere introducendo nel 2010 una tecnica del tutto nuova capace di raccogliere l'eredità dello stencil e di superarlo: lo *stencil poster*, che combina appunto l'uso dello stencil e del poster.



Daniele Fortuna

Warrior colormination, 2021

Acrilico su legno, 70x42x28 cm

Zanini Arte

Via Virgilio, 9 | 46027 San Benedetto Po (MN) | www.zaniniarte.com

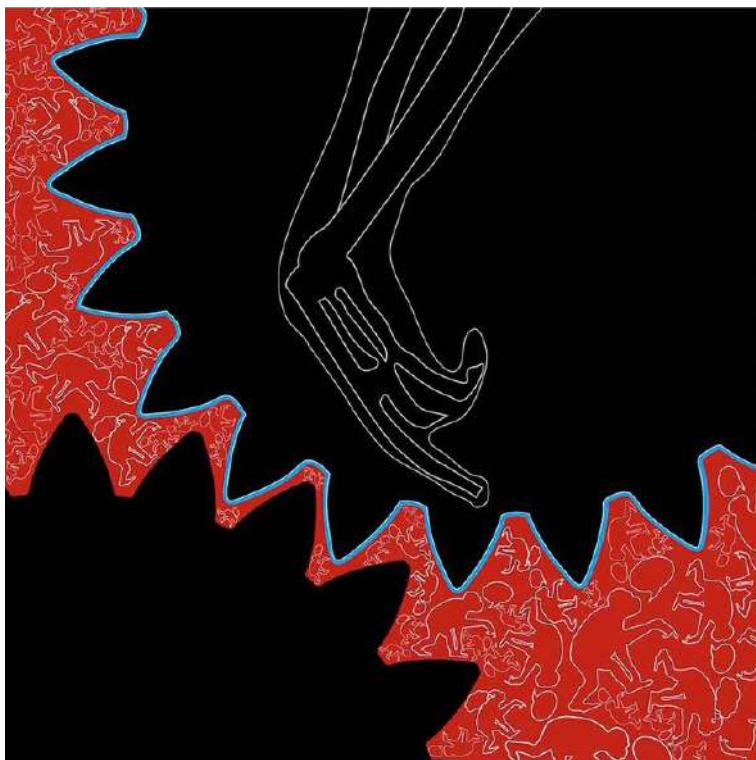
Direttori Alfredo e Davide Zanini

Artiste/artisti in fiera Andrea Crespi, Demo, Cris Devil, Marica Fasoli, Daniele Fortuna, Fredxdallas, Jisbar, Renzo Nucara, Benny Peruta, SVCCY, Viktoria Veisbrut, Waro

Il progetto artistico proposto dalla Zanini Arte prevede un percorso di contaminazione figurativa e pop delineato e ben strutturato dall'enorme successo ottenuto dalle più recenti esposizioni. Gli artisti peculiari della proposta italiana ed internazionale della galleria sono: Jisbar, re della pop-street francese, Viktoria Veisbrut una delle più interessanti pop artist di Mosca dell'ultimo biennio, le opere futuristiche di Waro, le richiestissime "colormination" sculture di Daniele Fortuna, l'iper-realismo pop delle affascinanti opere di Marica Fasoli, lo strano mondo di Cris Devil, gli spaesamenti di Benny Peruta, il tutto circondato ed armoniosamente accostato alle opere iconiche di Francesco De Molfetta, Renzo Nucara e Fredxdallas. Dopo la grande esplosione negli scorsi mesi della Crypto arte, per la prima volta in una Fiera d'arte la Galleria Zanini prevede la convergenza dei due mondi (fisico e virtuale) che attualmente viaggiano su binari paralleli ma separati. Verranno esposti in uno schermo digitale gli NFT delle opere fisiche presentate, dando così al cliente l'opportunità di avvicinarsi ad un mondo nuovo e futuribile.



Marica Fasoli
Little crane, 2021
Olio su tela, 110x110 cm



Renzo Nucara
Monky bla bla bla, 2021
 Tecnica mista con vernice
 digitale su tela
 80x80 cm



Waro
Shame on Yu, 2021
 Acrilico e pennarello
 indelebile su tela
 90x90x4 cm



Martina Di Fenza

Wo-man, 2021

Ferro, vetro, led, apparati elettronici, 300x180 cm

Zeit Gallery

Via Stagio Stagi, 73 | 55045 Pietrasanta (LU) | www.zeitgallery.it

Direttore/direttrice Jurji Filieri e Valeria Pardini

Artiste/artisti in fiera Alessandra Baldoni, Flavia Bucci, Martina Di Fenza

COME API ALL'ALVEARE

Come Api all'alveare è il progetto espositivo elaborato da Zeit Gallery, con la curatela di Valeria Pardini e Jurji Filieri, nell'ambito della seconda edizione di BOOMing Contemporary Art Show 2022, presso il Binario Centrale Spazio DumBO a Bologna.

Miele, miele, miele... e poi la vita, il lavoro, la guerra, il sesso e la riproduzione, il cibo, la casa, il cielo e le nuvole, che scorrono sopra al lavoro costante e imperituro di uomini e donne.

C'è tutto questo nell'immagine della regina restituita dai curatori in questo progetto espositivo pensato per la sezione FeminisMAS. Lei al centro del mondo, che, anche incatenata a stereotipi e formalismi da Medioevo culturale, si svela complessa e contraddittoria nei bagliori rassicuranti di insegne luminose, nel tratto scuro di nuvole leggere, nel colore dei fiori e della carne.

La corte è l'alveare, a cui tutti accorrono, attratti dal profumo zuccherino del destino; l'ape regina il motore immobile del tutto, madre, leader indiscusso, cardine di una delle società più perfette del regno animale.

Al centro dell'allestimento "galleggia" il lavoro Wo-man, un site-specific di Martina Di Fenza che, attraverso la relazione con il pubblico, prelude alla costruzione di questa realtà.

Intorno le fotografie di Alessandra Baldoni e i disegni di Flavia Bucci tratteggiano scenari di vita dentro e fuori i confini della metafora "reale" del castello di carte.



Special Project

Metafiera Lieu.City



Metafiera Lieu.City



Lieu.City

In linea con la sua volontà di coltivare l'innovazione, BOOMing scommette sul metaverso, accompagnando la seconda edizione negli spazi del Binario Centrale di DumBO con la sua versione virtuale in Digital Twin; grazie alla collaborazione con Lieu.City, una piattaforma social che ospita eventi *art related*, BOOMing Contemporary Art Show si presenta al pubblico come la prima metafiera in Italia. Questa scelta non è dettata solo dagli ultimi due anni di eventi che hanno costretto a ripensare il mondo fieristico ma è il risultato delle riflessioni sulle possibilità offerte dalla tecnologia.

Lieu.City, infatti, nasce già nel 2019 (ben prima delle imposizioni dettate dalla crisi pandemica), dalla lungimiranza di Deodato Salafia, fondatore della piattaforma, che si allaccia alle sperimentazioni sul metaverso iniziate con la prima TV degli anni Trenta e di cui Lieu.City è solo la naturale conseguenza. La piattaforma permette di ricreare fedelmente uno spazio, in questo caso quello del Binario Centrale, allestendolo come si farebbe nello spazio reale e anzi integrandolo con i contenuti multimediali più vari. Grazie ad essa, non si è fruitori passivi ma si può interagire con i curatori, con gli espositori e tra visitatori stessi; si può assistere a talk, partecipare a visite guidate private, ci si può dare un appuntamento virtuale davanti alle opere e commentarle insieme.

La metafiera, dunque, non si presenta come un surrogato della manifestazione in presenza ma come strumento di valorizzazione dell'esperienza fieristica e di quanto offre in toto il mondo dell'arte. Eludendo il limite dello spazio, permette di mostrare contenuti inediti e di realizzare progetti impossibili, senza sovrastare o sostituire l'esperienza di una mostra dal vivo, ma arricchendo tale esperienza grazie alle possibilità offerte dal digitale.

«La fruizione immersiva è tuttora agli inizi – spiega Deodato Salafia –, diciamo che siamo alla TV in Bianco e Nero degli anni '30, ma il futuro arriva in modo super rapido e i Re Magi che lo annunceranno saranno i visionari che hanno osato; ma i veri eroi non siamo noi, noi ci siamo limitati a immaginare algoritmi e scriverli, i veri eroi sono i primi utilizzatori che vi hanno creduto, come la fiera d'arte BOOMing. Quante critiche potremmo portare a quei primi film muti degli anni '30? Eppure, sono proprio quei film che sono rimasti nei libri di storia!»



Special Areas

Fondazione Rocco Guglielmo | Mostra Moon

Il Rio Edizioni | Franco Girondi

Chicco Margaroli | Dzoyé

Exibart | Installazione tunnel

Future Film Festival



Claudia Giannuli
Wo-man, 2014
Terracotta e legno, 43x20x20 cm

Fondazione Rocco Guglielmo | Moon

A cura di Simona Caramia e Simona Gavioli



La luna rappresenta l'essenza, il potere, la vitalità, la conoscenza femminile. Oggetto di mistero e di fascinazione, fin dall'antichità ha generato miti, culti, divinità e superstizioni connesse alle credenze sulla generazione e sulla creazione. Considerata il lato sensibile dell'Io, influenza il pianeta Terra e la sua natura, altro simbolo potente del femminile. Da tale influsso emerge e si palesa la ciclicità del tempo, un tempo che attiene al mondo greco e si pone in contrapposizione con la visione lineare del tempo cristiano. Il tempo ciclico, nella sua alternanza di nascita e morte, è emblema di perenne rigenerazione, del ciclo vitale universale che è infinito, che va oltre la vita limitata degli "esseri particolari": un tempo che vive della dualità dei principi maschile-femminile, buio-luce, *eros-thanatos*.

Da questa simbologia così sfaccettata nasce *Moon*, il progetto di ricerca della Fondazione Rocco Guglielmo a cura di Simona Caramia e Simona Gavioli, che prevede una serie di mostre di artiste nella project room del MARCA – Museo delle arti di Catanzaro e un ciclo di incontri al Museo archeologico nazionale lametino di Lamezia Terme, che si svolgeranno nell'arco del 2022-2023. A ogni artista sarà chiesto di mostrare la propria "conoscenza femminile" o piuttosto visione del mondo, la cifra stilistica della propria poetica, traccia della propria presenza in un mondo che si sostanzia di continue influenze e interferenze reciproche tra soggetti.

Moon sarà presentato in anteprima a BOOMing Contemporary Art Show a Bologna, con una selezione di opere delle artiste coinvolte.

Le artiste coinvolte saranno Alessandra Baldoni, Claudia Giannuli, Luana Perilli, Margherita Paoletti, Maria Pia Picozza e Samantha Stella.



Franco Girondi

Una sera preziosa, 2021

Collage di tessuti e vetri su tavola, 70x50 cm

Il Rio Edizioni | Franco Girondi

Viale delle Rimembranze, 1/B | 46100 Mantova | www.ilrio.it

La casa editrice Il Rio – attiva in Italia coi marchi Il Rio Edizioni e Oligo Editore – nasce nel 2012 e dimostra da subito una particolare attenzione verso l'arte contemporanea. Ha sedi a Verona e a Mantova, dove dall'autunno 2021 è ospitata nella casa di Tazio Nuvolari, il “mantovano volante”, dove vengono allestiti eventi, conferenze e progetti curatoriali.

A BOOMing, accanto ai propri libri, porta alcune opere di Franco Girondi (Mantova, 1946), i cui primi esperimenti di pittura risalgono al 1963, incentivati da un amico di famiglia: il gallerista milanese Silvano Falchi della Galleria Blu. Nei decenni successivi l'arte di Girondi tocca materiali e tecniche diverse – collage, assemblaggi e sovrapposizioni di stoffe, legni, carte, sabbia, pizzi antichi, sete – attraverso un processo di purificazione della materia. Negli anni 2000 la ricerca formale di Girondi si è concentrata sul dato pittorico, indagando forme e colori quali voci proprie della trascendenza che l'artista deve recepire mettendosi in ascolto, in dialogo con le proprie opere. Negli ultimi anni, è tornato a realizzare anche collage polimerici. Franco Girondi ha esposto in numerose rassegne personali e collettive in Italia e all'estero. Tra tutte si ricordano le mostre antologiche per i trenta e i cinquant'anni di carriera artistica, allestite nel 1997 e nel 2017 rispettivamente nel Palazzo Ducale di Mantova e nella Casa di Andrea Mantegna.



DZOYÉ
Epic
 Scamosciato e legno

DZOYÉ
Effortless
 Scamosciato e legno

Chicco Margaroli | DZOYÉ

Via Antica Zecca, 22 | 11100 Aosta | chiccomargaroli.it | dzoye.com

DZOYÉ

In *patois*, l'antico dialetto franco-provenzale della Valle d'Aosta, DZOYÉ significa giocare, ma è anche la radice fonetica di *gioiello* e *gioia*. La gioia per il proprio lavoro, il gioco artistico di creative a pezzo unico e il suo risultato: un gioiello esclusivo, da indossare e tramandare.

Fondato dall'artista Chicco Margaroli, DZOYÉ è un brand italiano di personalizzazione artistica che esalta il valore di unicità dell'arte, introducendolo nel mondo della moda e dell'alta artigianalità.

Al cuore del progetto si trova la realizzazione di calzature dipinte interamente a mano, con pennelli sottilissimi e una miscela esclusiva di colori e fissativi espressamente inventata dall'artista. Un'elaborata ricerca tecnica che garantisce alta qualità estetica, impermeabilità e durevolezza, assicurando nel tempo il restauro di qualsiasi intervento artistico.

Due sono i modelli iconici, che coniugano il folklore al contemporaneo: il primo è la *soque*, lo zoccolo tradizionale valdostano indossato dagli allevatori d'alta quota dal Medioevo a oggi. Conservato nella forma originale, viene proposto con la tomaia in scamosciato al posto del cuoio, "tela" tridimensionale su cui creare nuovi mondi. La suola – oggi come allora – è in ontano, essenza di legno tra le più leggere e isolanti, così da rendere la calzatura adatta a qualsiasi stagione.

Il secondo modello è la Corner, il mocassino interamente disegnato dall'artista Chicco Margaroli e realizzato dalle sapienti mani di Tarcio Shoes, calzaturificio artigianale e partner pluriennale del brand. A dare il nome è la forma geometrica della tomaia che, disegnando visivamente un rombo, circoscrive uno spazio in cui arte, *slow fashion*, Made in Italy e alto artigianato dialogano e coesistono in perfetta armonia. Il brand propone *capsule collection* realizzate secondo l'estro dell'artista e opere su richiesta, dalle creative esclusive e irripetibili. Nel paio, la scarpa destra differisce dalla sinistra, il sopra dal sotto e persino la suola può essere customizzata.

Ogni DZOYÉ diventa così un unicum artistico da indossare, nel tempo, per sempre.



Antonello Ghezzi

Alla luna, 2019

Tapis roulant, rampa in legno, pali in metallo, pellicola estensibile, 290x190x617 cm

Exibart | Installazione tunnel “Alla luna” di Antonello Ghezzi

exibart

Per l'anteprima virtuale META-BOOMing su Lieu.City e la successiva edizione fisica in primavera di BOOMing Contemporary Art Show, Exibart sceglie l'installazione partecipativa di Antonello Ghezzi, “Alla Luna”, per lanciare un messaggio di profonda unione a sostegno della collettività. Nata da un esperimento per misurare la meravigliosa distanza tra la Terra e la Luna (384.400 km), l'opera di Antonello Ghezzi è, a tutti gli effetti, un'ideale missione spaziale collettiva a cui tutta l'umanità è invitata a prendere parte: *«acquista senso nel momento in cui ciascuno decide di essere presente anche solo con un passo. Questi passi, collezionati uno dopo l'altro ci permetteranno di arrivare lassù, e guardarci da lontano. Quello proposto dagli artisti in definitiva è un cambio radicale di prospettiva: chissà se una volta raggiuntala, la Luna, guardandoci indietro non ci capiterà come alla moglie del capitano nella Cosmicomica di Calvino, e non riusciremo più a distinguere ciò che sulla Terra ci rendeva così diversi»* (Martina Cavalli).

I passi dei visitatori, online e in presenza, sono dunque il mezzo “per arrivare sulla Luna e guardarci da lontano” ci indicano Antonello Ghezzi: ogni passo attiva un tapis roulant, che funge da contatore, tutti i passi insieme, collezionati uno dopo l'altro, ci permettono di azzerare la distanza.

La possibilità di misurare i chilometri che ci separano dalla Luna tramite un potente raggio laser inviato dalla Terra verso un catadiottro posizionato sul nostro satellite, e da questo poi rispedito indietro, non significa solo poter dare un numero, vederlo o coglierlo ma costituisce un ponte di collegamento tra Terra e Luna, un ponte che possiamo percorrere. A maggior ragione oggi, in un mondo in cui prima di essere fisicamente presente, qualunque cosa può esistere nella distanza, la collaborazione tra Exibart, punto di riferimento del sistema dell'arte con una costante informazione puntuale e prodotti pensati per la valorizzazione degli artisti e il sussidio degli addetti, e Antonello Ghezzi è un monito ad annullare vuoti e avvicinare distanze.

Antonello Ghezzi

Nadia Antonello e Paolo Ghezzi | www.antonelloghezzi.com

Il duo, di base a Bologna, ha esposto all'Istituto Italiano di Cultura di Atene, Documenta 14, BIEL di Beirut, Arsenale di Verona, Petit Bain di Parigi, Usina del Arte a Buenos Aires, Pinacoteca Nazionale di Bologna, Moscow Biennale, Museo dei Xké di Torino, Pitti Uomo di Firenze, roBOT Festival, Museo di Villa Croce, Sarajevo Winter Festival, Blik Opener di Delft, CIFF di Copenhagen e in molti altri contesti.

Il loro lavoro si caratterizza per il valore poetico e l'aspetto partecipativo, collaborano con aziende e scienziati, “inserendo” l'arte nella vita quotidiana, con installazioni artistiche che coniugano tecnologia, realtà e poesia.



Antonio Riello

UFP - unidentified flying painting

Future Film Festival 2005

Future Film Festival



Il Future Film Festival nasce a Bologna alle soglie del 2000, anno emblematico di un futuro imminente e lontanissimo allo stesso tempo, che Kubrick già alla fine degli anni Sessanta raccontava con un visionario messaggio: "Il fatto terribile riguardo all'universo non è la sua ostilità ma al contrario la sua indifferenza. Per quanto sia vasto il buio là fuori noi dovremo sempre supplire con la nostra piccola luce". (Stanley Kubrick, 1969). La piccola luce è la fantasia, l'immaginazione, la creazione di mondi fantastici che nulla hanno a che vedere con il "qui ed ora". Il futuro visto come grande ignoto e come momento di ripensamento della figura dell'uomo nell'universo, in una scala cosmica. "La distruzione dell'universo non avrebbe alcun significato se guardata dal punto di vista di una grandezza cosmica". 2001: Odissea nello spazio e HAL 9000. Anche il cinema alla fine degli Anni Novanta subiva grandi trasformazioni e andava incontro all'ignoto. Il computer diventava centrale nell'elaborazione delle immagini e allo stesso tempo nella vita quotidiana delle persone (email, World Wide Web). Anno 2006. Il Time Magazine mette come person of the year uno schermo del computer con scritto YOU. Nel sottotitolo la spiegazione "Sì, tu controlli l'era dell'informazione. Benvenuto nel tuo mondo". Lo stesso cinema si appropria di questa evidenza: sempre più diventano importanti esperienze extra-wide screen come i video games, YouTube (nato appunto nel febbraio 2005), i mobile devices, le serie, il cinema come giostra con gli occhiali 3D, fino alla VR di oggi che rende protagonista lo spettatore, trasformandolo in player. Ecco il grande garbuglio da cui, infine, ogni anno il Future Film Festival trae contenuti e ispirazioni per il suo programma del Future Film Festival.

E dal 1999 il Future Film Festival ha un rapporto speciale con l'arte contemporanea, proponendo un lavoro originale ad un artista diverso per ciascun anno della manifestazione. E così si inizia con Alex Pinna e il suo *Mumble mumble*, un feto-mickey mouse che fa capolino per la primissima edizione del Festival nel 1999 per proseguire con Antonio Riello e il suo *UFP – Unidentified Flyng Painting*, un UFO anni Cinquanta dipinto "alla moda" del Tiepolo, e ancora con Laurina Paperina, Andrew Spradbery, il duo creativo Superdeux, DEM, Marina Bolmini, UFO5, Benni Bosetto, Eleuro, Mauro Luccarini, Beto Shibata, Luigi Presicce, Laurence Gartel, Alessandro Ruggeri, Michael Dumontier, Pablo Echaurren, Studio Croma, Kensuke Koike, Beto Shibata, e per finire Igor Imhoff, con un'opera "in movimento" e sempre cangiante dell'edizione 2021.

Giulietta Fara

Direttrice artistica e fondatrice di Future Film Festival

Future Film Festival è un marchio di Associazione Amici del Future Film Festival. Dal 2021 il Future Film Festival è organizzato da Doc Servizi – Rete Doc.



Off Projects

Fondazione Rocco Guglielmo a Palazzo Bentivoglio | TOCCAMI





Aron Demetz

Altrimenti ti bacio, 2002

Legno di noce policromo, 78cm

Fondazione Rocco Guglielmo

a Palazzo Bentivoglio

TOCCAMI

A cura di Simona Gavioli

La pandemia globale che abbiamo dovuto affrontare e con la quale dobbiamo tuttora fare i conti è stata una nuova sfida per tutti noi. L'emergenza sanitaria in corso sta continuamente toccando numerosi aspetti della nostra quotidianità, e tra gli altri c'è la socialità. Abbiamo dovuto imparare a isolarci e interagire con le persone che ci circondano con modalità nuove, e forse proprio a seguito di questa nuova condizione, che ci ha alienati in parte gli uni dagli altri, ora sentiamo ancora di più l'urgenza di tornare a stare tutti insieme e il desiderio di riavvicinarci e di ritrovare il contatto umano.

Questa mostra diventerà un ottimo pretesto per ripartire e socializzare in modo divertente e stimolante. L'arte ancora una volta potrà essere utilizzata come strumento per avvicinare le persone e far dimenticare loro, anche se solo per un istante, tutte le preoccupazioni.

Se pensiamo al termine "contatto", esso deriva dal latino "cum" (con) e "tactum" (tatto). Il tatto è un senso proprio dell'essere umano, che permette di percepire la realtà esterna attraverso un'esperienza tattile compiuta dalla superficie cutanea verso altri oggetti esterni. Esso non è legato, però, soltanto alla sfera fisica dell'uomo, ma soprattutto alla sfera emotiva in quanto l'esperienza tattile provoca nell'uomo un cambiamento viscerale che possiamo definire "sentimento", una manifestazione dello stato intimo dell'uomo.

La mostra s'intitolerà *Toccami*, un titolo che oltre a essere coerente con quanto spiegato in precedenza, risulta essere provocatorio in quanto le opere esposte saranno effettivamente a disposizione del visitatore per essere toccate, condizione alquanto inconsueta nel mondo dell'arte. Le opere selezionate saranno non a caso tutte opere scultoree, fatte di materia e corpi solidi; ritroveremo quella fisicità che tanto ci mancava e avremo modo di creare quel contatto così tanto bramato in questo periodo. A ciascun visitatore verranno forniti un paio di guanti che dovranno necessariamente indossare prima di avvicinarsi alle opere, per garantirne la salvaguardia da un lato e dall'altro per rispettare tutte le norme igienico-sanitarie alle quali siamo ancora sottoposti.

Se pensiamo a Bruno Munari e alla sua celebre frase "Vietato Non Toccare", questa mostra può essere vista come l'effettiva concretizzazione di tale dichiarazione. *Toccami* sarà un'esperienza inclusiva che coinvolgerà attivamente il pubblico, e che gli riporterà alla mente le numerose sensazioni che si provano quando ci si relaziona con un qualcosa "altro". Siamo abituati a vedere solamente la bellezza, ma in questa occasione potremo sentirla, percepirla attraverso un'esperienza multisensoriale nuova.

Abbracciare qualcuno può far capire tante cose, a volte tutto. Avvicinarci e sfiorare ciò per cui si prova attrazione è un gesto che ci viene così naturale da fare; a volte siamo costretti a trattenerci, ma, se liberati da ogni restrizione, prendiamo coraggio e agiamo, scoprendo improvvisamente di essere travolti da emozioni che nemmeno immaginavamo di poter provare. Questa curiosità, questo desiderio di avere un contatto con quello che si ammira e si brama, può trasformarsi in un vero e proprio tormento. È forse, però, proprio questo tormento che ci porta a volerlo ancora di più. Certe sensazioni non valgono solo per coloro che amiamo, ma più in generale per tutto quello che consideriamo bello. Arte è bellezza.

A volte non è sufficiente contemplare l'arte, a volte è necessario viverla. Noi sfioreremo l'arte fino a conoscerla in modo personale e intimo. Creeremo delle connessioni indescrivibili. Sensazioni nuove e indelebili.

Gli artisti:

Aron Demetz

Gonçalo Mabunda

Massimiliano Pelletti

Alex Pinna

Antonio Tropiano

Antonio Violetta

Zeroottouno

In collaborazione con:

DOC-COM e Ape Confedilizia BOLOGNA

Ringraziamenti

... Non si può decidere chi amare come non si può decidere se essere o meno folli. "Non diventa folle chi vuole" diceva Lacan. Non posso decidere "lo" chi amare. L'innamoramento – come la follia – non può essere un atto di volontà. L'amore e la follia sfuggono al potere della coscienza. La scelta dell'amato non viene dall'io, ma dall'inconscio. Risponde a un'amalgama di fili, dettagli, di intrecci, di ragioni oscure di cui noi non siamo padroni. Quando dico "Ti amo", ricorda Lacan, dovrei aggiungere sempre "anche se non so bene perché". L' amore non è mai il frutto di un calcolo; non è amore di un insieme di qualità che definirebbero l'amato. Non è mai amore di qualcosa, ma di tutto...

MASSIMO RECALCATI | *Mantieni il bacio*

Grazie a **Daniela Furlani** e **Demetrio Chiappa** che per il secondo anno e nel bel mezzo di una pandemia mondiale hanno creduto in Noi e nel nostro progetto e che hanno pensato che ancora una volta la cultura e l'arte fossero l'antidoto al veleno che assopisce i cervelli. Daniela e Demetrio hanno ascoltato quella fame di cultura della quale siamo insaziabili e con tanto coraggio hanno gettato il cuore oltre l'ostacolo, una volta ancora.

Grazie a **Chiara Caliceti** che con noi condivide le notti, le apnee, gli affanni, i battiti accelerati ma soprattutto la visione, quella visione di sognatrice ma con i piedi ben saldi a terra.

Grazie a **Nina Stricker** che è il nostro caterpillar di seta. Modalità tedesca ma cuore latino.

Grazie a **Lavinia Bottini**, alla quale va il merito di essere donna caparbia e tenace. Lavinia ha gli occhi e il cuore curioso e la grinta di un soldato in trincea.

Grazie a **Carla Aliandri Sanz** che è l'esempio perfetto di coraggio, tenacia e forza.

Grazie a **Gianmarco Bozzoli** che è l'ancora del gruppo (anche l'unico uomo), che sa mettere a posto i nostri demoni e che con il suo karma ci fa mantenere la calma, in un mondo di caos atomico.

Grazie a **Silvia Giannotti** che è il sorriso che spero di incontrare sul tuo percorso, che è la social amazzone che stavamo cercando da tanto tempo.

Grazie a **Beatrice Spagnoli** che è una ventata di gioia in un mondo che a volte pare cadere a pezzi.

Grazie a **Irene Ventura**, **Matilde Tavella**, **Giulia Borzi** che sono pezzi fondamentali per completare questo sconclusionato puzzle che si chiama BOOMing.

Grazie a tutte le Doc-Com girl's e al loro entusiasmo contagioso: **Greta Vecchi e Sara Montali**.

Grazie a **Deodato Salafia** per averci fatto diventare META. MetaFIERA, MetaCRITICHE, MetaRIBELLI. Vuoi mettere entrare nel METAVERSO con Lieu.City?

Grazie a **Pietro Cirillo, Simona Caramia, Rocco Guglielmo, Elisabetta Brunelli, Federico Pazzagli, Andrea Giotti, Nicolò Melotti, Monica Gaggi e Marco Ascenzi**, senza i quali tutto questo non sarebbe stato mai possibile.

Grazie a **Giada Scandola e Giulio Girondi**, i nostri editori, i nostri amici, per essere con noi in questa ennesima avventura, crescente e in divenire che quest'anno più che mai sboccia ed esce dalla terra come il fiore della cipolla.

Grazie al nostro **comitato scientifico**, ai nostri **galleristi** che ci danno fiducia e che ci vogliono bene.

Grazie a tutte le persone che ogni giorno credono che insieme si possa cambiare.

Noi ci crediamo ancora.

Noi ci crediamo sempre.

GRAZIE A TUTTI

Se volete essere felici, siate ribelli. Come Noi.

Finito di stampare nel mese di maggio 2022
nello stabilimento di Nepi (VT) da Press Up Srl (Roma)
per conto de Il Rio Srl (Mantova)

